

CCXCIII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Disegni di legge (Presentazione):	
Spese per le truppe italiane distaccate in Candia (VIGANÒ)	Pag. 11668
Istituti della giustizia amministrativa (GIOLITTI)	11673
Associazioni tontinarie (Discussione)	11673
AGNINI (presidente della Commissione)	11676-77
COCCO-ORTU (ministro)	11673-74-75-77-79-80
LUZZATTI	11678-79
PANIÈ	11673-75-76
RUBINI	11674-75
Scuola mineraria di Caltanissetta (Approvazione)	11680
Personale addetto al servizio geodinamico (Id.)	11682
Stazione di granicoltura in Rieti (Discussione):	11682
ARNABOLDI	11682
CASCIANI (presidente della Commissione)	11686
COCCO-ORTU (ministro)	11687-90
MILIANI	11685
POGGI	11689
RACCUINI	11684
VIAZZI	11685
Convalidazione di decreti reali per prelevamenti di somme dal fondo di riserva (Approvazione)	11690
Autorizzazione della spesa per pagamento ai signori Talamo e Mannaiuolo della somma ad essi dovuta in seguito alla sentenza 11 dicembre 1905, della Corte d'appello di Roma in ordine al progetto di una nuova aula nel palazzo di Montecitorio (Id.)	11692
Ruolo organico del personale civile insegnante nell'Accademia navale (Discussione):	
MIRABELLO (ministro)	11696
SANTINI	11694
Giuramento del deputato Baranello	11666
Interrogazioni:	
Ospedale di S. Matteo in Pavia:	
CIUFFELLI (sottosegretario di Stato)	11662
FACTA (sottosegretario di Stato)	11662-64
MONTEMARTINI	11663-65
PRESIDENTE	11665
ROMUSSI	11663
Palazzo Farnese:	
CIUFFELLI (sottosegretario di Stato)	11668
LEALI	Pag. 11667
POZZO (sottosegretario di Stato)	11665
SANTINI	11667
Comuni meridionali (scuole):	
CIUFFELLI (sottosegretario di Stato)	11668-70
FURNARI	11669
Afta epizootica:	
FACTA (sottosegretario di Stato)	11671
GALLINA	11672
Osservazioni e proposte:	
Interrogazione (scontro ferroviario di Fornovo sulla Parma-Spezia):	
CAVAGNARI	11700
DARI (sottosegretario di Stato)	11700
Lavori parlamentari:	
CAVAGNARI	11798
CAMAGNA	11798
POZZO (sottosegretario di Stato)	11798
PRESIDENTE	11798
GIOLITTI (presidente del Consiglio)	11798
Proposte di legge (Approvazione):	
Tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Terni	11693
Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Lanciano e di Vasto	11693
Tombola telegrafica a favore della Società « Pro Infanta » di Roma e dell'ospedale di Pesaro	11694
Pozzo (sottosegretario di Stato)	11693
Relazioni (Presentazione):	
Unificazione degli istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato (RUBINI)	11673
Modificazioni alla legge sulla emissione in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (SALVIA)	11690

La seduta comincia alle 14,5.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Pavia, di giorni 5 e Bracci, di 8. Per motivi di salute, l'onorevole Toaldi, di giorni 15.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima sarebbe quella dell'onorevole Chiesa Eugenio, ma, non essendo egli presente, ha ceduto il suo posto all'onorevole Romussi, che ha un'interrogazione analoga.

MONTEMARTINI. C'è anche l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi e mia.

PRESIDENTE. La leggeremo, e il ministro risponderà contemporaneamente anche ad essa.

MONTEMARTINI. Ma io domando se si possa prendere il posto di un altro interrogante.

PRESIDENTE. Ho detto che l'onorevole sottosegretario di Stato risponderà anche alla loro interrogazione.

MONTEMARTINI. Allora va bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Romussi, interroga il ministro dell'interno « sulle cause che motivarono la gravissima determinazione dello scioglimento del Consiglio dell'ospedale di S. Matteo di Pavia ».

Gli onorevoli Rampoldi e Montemartini interrogano i ministri dell'interno e della istruzione pubblica « per conoscere le ragioni che ancora si oppongono perchè il Governo paghi il debito che ha verso l'ospedale di S. Matteo in Pavia, secondo la sentenza arbitrale già passata in giudicato e riconosciuta dallo stesso Governo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Gli onorevoli interroganti desiderano sapere per quale ragione avvenne la sospensione della amministrazione dell'ospedale di San Matteo in Pavia, e chiedono anche al ministro dell'interno e dell'istruzione pubblica di conoscere le ragioni, che ancora si oppongono perchè il Governo paghi il debito, che ha verso il detto ospedale. Per la parte che mi riguarda, posso dire che nel maggio scorso un ispettore generale fu mandato a Pavia per ispezionare varii istituti di quella città, e, fra gli altri, l'ospedale di San Matteo, specialmente per ciò che riguardava la erezione in ente morale di un certo lascito. Nell'esaminare la questione concernente la erezione in ente morale di questo lascito, l'ispettore, che pur aveva un campo ristretto alle sue ricerche e che non aveva il mandato speciale di esaminare tutto l'andamento dell'amministrazione, ebbe occasione di rilevare alcuni abusi che si

verificavano in quella amministrazione, di rilevare alcuni fatti non perfettamente conformi a quella regolarità, che, specialmente in materia di beneficenza deve essere osservata. Allora, su relazione di questo ispettore generale e sui fatti, che erano venuti in luce, (e auguro che le indagini riescano a giustificarli) il prefetto della provincia venne nella determinazione di sospendere l'amministrazione aspettando che venisse fatta completa luce per prendere quei provvedimenti che si credessero convenienti. Vedono dunque gli interroganti che si tratta di un atto transitorio, si tratta di una sospensione temporanea, che è determinata da ragioni speciali, che sono state apprezzate dal prefetto della provincia e che possono dar luogo ad una di queste due soluzioni: o, dopo l'esame, si riscontrerà che si è trattato di qualche non rilevante abuso, e allora tutto rientrerà nelle condizioni normali, oppure apparirà qualche cosa di più grave, e allora si prenderanno i provvedimenti, che saranno necessari. Ripeto però che non si può sostenere che vi sia stato da parte della autorità politica un atto meno che deferente verso quell'amministrazione perchè si tratta di un provvedimento transitorio quale si presentava conveniente. Le indagini metteranno le cose nella loro vera luce e allora si vedrà quale provvedimento si dovrà prendere. Questa è la condizione dei fatti. Lascio la parola al collega dell'istruzione, il quale potrà rispondere agli interroganti per la parte che lo riguarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Per la parte riguardante il Ministero della pubblica istruzione, quella cioè, che si riferisce al pagamento dei crediti dell'ospedale di San Matteo, darò volentieri ai colleghi Rampoldi e Montemartini le spiegazioni e le assicurazioni, che desiderano. La sentenza arbitrale, alla quale si riferisce la loro interrogazione, fu notificata al Ministero verso la fine del 1905. Essa riguardava solo una parte del credito dell'ospedale; ed inoltre non fissava la somma di questo credito, ma determinava solo i criteri, coi quali doveva essere liquidato. Occorreva perciò che il Ministero facesse una revisione di queste partite di credito e che si addivenisse alla loro liquidazione. Il Ministero procedette alla verifica e fece conoscere all'amministrazione dell'ospedale quali erano le sue osservazioni, e quali erano

le sue proposte per la liquidazione. A queste comunicazioni del Ministero l'amministrazione dell'ospedale rispose soltanto alla fine del novembre scorso. Avuta tale risposta, il Ministero si occupò subito della cosa e fece sapere all'amministrazione su quali cifre era disposto a concludere l'accordo. Tutto ciò è successo nel mese scorso. L'ospedale di San Matteo solo negli scorsi giorni ha fatto conoscere che accettava le cifre proposte dal Ministero; v'era soltanto una piccola differenza, non tanto sulla somma, quanto sulla natura di un credito. Il Ministero ha dichiarato che conveniva in queste cifre ed ha accettato la liquidazione; cosicchè ha scritto al prefetto di Pavia perchè si faccia l'atto di transazione ed ha poi avvertito il Ministero del tesoro che si deve pagare questo vecchio debito, presentando apposito disegno di legge, perchè si tratta di una somma rilevante, circa 260 mila lire.

Come i colleghi sanno, si tratta di una vertenza molto vecchia; ma devo anche rilevare che nell'ultima fase, quella che si riferisce all'attuale ministro, la cosa non poteva essere condotta più rapidamente: il ministro ne è stato avvertito da un paio di mesi, e in questi due mesi, malgrado le difficoltà, sono già state condotte a compimento le trattative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romussi per dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUSSI. Cedo la priorità al collega Montemartini.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montemartini, per dichiarare se sia soddisfatto.

MONTEMARTINI. In questa questione una cosa è a deplorare ed è che nella nostra Camera il diritto d'interpellanza, se non di diritto, sia di fatto soppresso; e che si sia costretti a trattare una questione così importante, come questa, nel breve termine di cinque minuti.

PRESIDENTE. Ma questa non è un'interpellanza, è un'interrogazione!

MONTEMARTINI. E dichiaro, avendo in ciò consenziente l'onorevole Rampoldi, che ripresenterò un'altra interpellanza su questo argomento, essendo l'altro ieri stata dichiarata decaduta quella che avevamo presentato in dicembre, sebbene fosse fra quelle soltanto annunziate. Anzi ringrazio l'onorevole Fracassi di aver preso le difese degli assenti.

Ripresenterò quella interpellanza, per-

chè, se avrò occasione di svolgerla, potrò dimostrare con i documenti alla mano, che molte delle critiche mosse dall'ispettore governativo all'amministrazione dell'ospedale di San Matteo sono infondate; molte non hanno ragione di essere, perchè si riferiscono ad imperfezioni che noi avevamo già visto e corretto; e le poche critiche fondate non sono tali da giustificare il grave provvedimento che il Governo ha preso a carico di quell'amministrazione, sia perchè si riferiscono ad abitudini, diremo così, tramandate dall'una all'altra amministrazione, sia perchè l'amministrazione colpita era dimissionaria, così che il provvedimento andò a colpire il Consiglio comunale, cui spetta il diritto di nominare i successori e rimediare ai mali lamentati.

Ma la ragione principale per cui il grave provvedimento va disapprovato l'ha detta l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ha sentito, onorevole Facta: il Governo doveva e deve ancora all'Ospitale di Pavia, per una transazione scritta, firmata e registrata, fin dal 1903, una somma che si aggira intorno alle lire 168 mila; il Governo deve ancora un'altra somma che è stato condannato a pagare da una sentenza arbitrale che sarebbe stata inappellabile, mentre contro di essa i ministri precedenti si appellarono.

Il Governo doveva e deve ancora insomma circa 350 mila lire e soltanto ora si deciderà forse a pagare, del che mi affretto a prendere atto, perchè delle cose buone bisogna prenderne atto subito. In tali condizioni, onorevole Facta, non le pare che quando si vuole toccare una cosa, si debba prima pulirsi le mani? (*Commenti*).

Non le pare che prima di censurare gli altri, si debba dimostrare di aver fatto l'obbligo proprio? Io aspetto la risposta. Dichiaro intanto all'onorevole Ciuffelli che prendiamo atto delle sue parole, non come promessa vaga, perchè promesse ne abbiamo avute sempre e, tutte le volte, chi le faceva, poco dopo cadeva (*Ilarità*); ma come impegno formale da mantenersi a breve scadenza. (*Benissimo!*)

Dichiaro poi all'onorevole Facta che la rappresentanza comunale di Pavia, sorretta in questo certamente da tutta la cittadinanza, non è disposta a cedere a chicchessia i diritti che le spettano.

PRESIDENTE. L'onorevole Romussi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUSSI. Ringrazio l'onorevole sotto-

segretario di Stato della spiegazione data sul gravissimo provvedimento che ha preso contro il Consiglio dell'ospedale di San Matteo in Pavia. La disse una misura temporanea sulla quale ha promesso di ritornare, per quelle riparazioni che, in questo caso, saranno di giustizia.

Ma questo « provvedimento provvisorio » ha assunto per la città di Pavia quasi il carattere di una vendetta, poichè, come ha spiegato bene il collega Montemartini, il Governo doveva a quell'ospedale la somma di circa 400,000 lire (*Commenti*) ed ha dichiarato soltanto oggi di pagarle dopo molte insistenze.

A Pavia era stato mandato un ispettore perchè, a nome del Governo, sollecitasse quel Consiglio a tradurre in ente morale l'eredità Stefanini. Ma il Consiglio si oppose, perchè temeva che, così facendo, venisse frustrato lo scopo al quale quell'eredità era destinata.

Allora quell'ispettore, dopo due sole ore di permanenza sul luogo ed una inchiesta brevissima, scrisse una lunga relazione, che fu mandata tardissimo a coloro che furono le vittime di questo « provvedimento temporaneo » lesivo del loro onore e della loro fama, nella quale essi venivano fatti segno di accuse insistenti: ad esempio, si accusavano di non aver preparati i conti del 1903-1904, mentre vi erano tutti i conti finanziari perfettamente regolari, che sono i più importanti, mancando solamente il resoconto morale.

Ma che forse i Ministeri, che ricevono i conti degli enti morali, si curano mai di approvarli, come è accaduto all'Amministrazione della fabbrica del Duomo che non ha ricevuto l'approvazione dei resoconti del 1903 dal Ministero della pubblica istruzione? Guai se si dovessero sciogliere i Ministeri per questa causa!

L'ispettore osservò anche che non erano state depositate alla Cassa dei depositi e prestiti le cauzioni di quelli che fanno contratti coll'ospedale. Ma per la stessa ragione dovrebbero sciogliere il Consiglio dell'Ospedale Maggiore di Milano, che pur tiene nelle sue casse le somme cauzionali, le quali sono abbastanza garantite dal patrimonio ospitaliero. E così andando avanti, dicasi delle altre osservazioni.

Si sono puniti, temporaneamente sia pure, i rappresentanti del Consiglio ospedaliero per i fatti degli amministratori del 1901-902, amministratori che erano gli antecessori di quelli ora disciolti.

Questo provvedimento ha messo la città di Pavia in una certa agitazione, poichè offende uno degli istituti più benefici che spande la sua influenza nella vasta provincia, e perchè offende pure uomini di onore e cittadini rispettabili; occorre quindi che quel provvedimento sia revocato, dandosi così a quelle egregie persone la riparazione che loro spetta.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo una risposta all'onorevole Montemartini. Egli ha detto: non ritiene il sottosegretario di Stato che il Governo prima di prendere qualunque provvedimento rispetto all'ospedale dovesse avere le mani pulite, facendo fronte agli impegni che gli incombono?

Questa domanda nasconde un sofisma. Io voglio ammettere per un momento e in ipotesi che, per le lunghe pratiche corse fra il Governo e l'ospedale di San Matteo, fosse avvenuto un eccessivo ritardo nel pagamento della somma dovuta all'ospedale; non credo tuttavia che, se durante queste lunghe pratiche l'amministrazione dell'ospedale non amministrava bene, fosse obbligo del Governo di astenersi da ogni ingerenza e di lasciare che le cose andassero per la loro china fino a vertenza definitiva. E del resto il Governo ha ormai le mani nette, perchè, dopo le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, la questione del pagamento del credito è finita.

Il Governo verificando, come ha verificato, che l'amministrazione non camminava come doveva, e che così fosse ne ha dato conferma lo stesso onorevole Romussi quando ha detto che sono bastate due ore all'ispettore per persuadersene... (*Si ride*).

ROMUSSI. L'ho detto per provare la leggerezza dell'ispettore.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno* ...evidentemente doveva prendere un provvedimento.

Io sono stato molto parco di parole, poichè comprendevo che, trattandosi di ispezione compiuta in queste condizioni, la questione doveva essere molto studiata ed approfondita; mi sono limitato a parlare di tradizioni non perfettamente conformi alla legge, di abitudini che dovevano essere riparate, non sono entrato in alcun apprezzamento. Ora, appunto perchè ho creduto

di parlare in questo modo, convengano gli onorevoli interroganti che da parte del Governo nulla, assolutamente nulla è stato detto che possa urtare la suscettibilità dei rappresentanti di quella amministrazione. Ed ora rimarrà agio di studiare profondamente la questione per prendere quei provvedimenti che potranno essere o favorevoli o contrari all'amministrazione dell'ospedale, ma che in ogni caso saranno ispirati al più alto sentimento di giustizia ed alla più grande serenità.

PRESIDENTE. Debbo rettificare un'affermazione dell'onorevole Montemartini, la quale, quando rispondesse al vero, costituirebbe una censura verso l'Ufficio di Presidenza.

Egli disse che lunedì scorso fu cancellata una sua interpellanza ch'era soltanto tra le annunziate. Ora debbo rammentargli, per giustificare l'operato di chi sedeva lunedì a questo posto, che la sua interpellanza fu annunziata il 19 dicembre 1906 e che era quindi iscritta regolarmente per lo svolgimento perchè, per consuetudine ormai costante, le interpellanze si considerano come accettate quando, ventiquattro ore dopo la loro presentazione, non intervenga una dichiarazione contraria da parte del ministro al quale è diretta.

Essendo quindi venuta la volta dello svolgimento della sua interpellanza e non trovandosi ella presente, non si poteva a meno di considerarla ritirata.

MONTEMARTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMARTINI. Io non intesi per nulla censurare l'Ufficio di presidenza; notai soltanto che, mentre sabato scorso la mia interpellanza era tra quelle annunziate, lunedì fu cancellata.

Comprendo che la colpa è del regolamento che ci costringerebbe ad essere presenti tutti i lunedì dell'anno quando si sia presentato un'interpellanza, anche se questa non sia in condizione di venire svolta.

PRESIDENTE. La sua interpellanza sarà stata sabato iscritta tra le annunziate; ma è certo che un'interpellanza annunziata il 19 dicembre doveva essere iscritta tra quelle da svolgersi il 4 di febbraio.

In quanto al rimanente non discuto, perchè la Camera sa benissimo quali sieno le mie idee in proposito. Io ho cercato di farle valere a rispetto del diritto di tutti, ma forse non a tutti piacque di confor-

marvisi. Se occorre una riforma al regolamento, ci pensino gli onorevoli deputati.

Così sono esaurite queste interrogazioni, compresa quella dell'onorevole Chiesa.

L'onorevole Leali interroga il ministro delle finanze « per sapere quanto fondamento abbia la notizia apparsa nei giornali dei diritti dello Stato sul palazzo Farnese in Roma ».

Ad essa si collega quella dell'onorevole Santini ai ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze « per apprendere se lo Stato abbia diritto di possesso sul palazzo Farnese in Roma ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Gli onorevoli Leali e Santini chiedono se e quali diritti competano allo Stato sul palazzo Farnese, e quanto fondamento abbiano le notizie recentemente apparse su qualche giornale intorno a tale argomento. Gli onorevoli interroganti ben comprenderanno come non sia in sede di interrogazioni che possa convenientemente svolgersi una questione così grave per la sua natura ed importanza. In linea di fatto però, e perchè la Camera possa conoscere almeno i termini della questione, io esporrò brevemente i risultati delle ricerche che, in seguito alle interrogazioni presentate, mi sono fatto un dovere di compiere sugli atti esistenti presso l'amministrazione delle finanze.

Debbo però premettere che tali atti si riferiscono al palazzo e alla villa Farnese in Caprarola di Viterbo, non al palazzo Farnese in Roma: tuttavia giova tener conto di quei titoli, perchè si dovrà indagare poi se la condizione giuridica del palazzo di Roma non sia per avventura identica a quella del palazzo e della villa di Caprarola.

Ora sta di fatto che, con istrumento del 16 dicembre 1649, il duca Ranuccio II Farnese cedeva alla Camera apostolica il ducato di Castro e la contea di Ronciglione per il prezzo di scudi romani 1,627,750, che la Camera apostolica si assumeva di pagare ai sudditi pontifici creditori verso i Monti Farnesi.

Il duca Ranuccio si riservava la facoltà di riscatto nel termine di anni 8, malasciò decorrere il termine senza esercitare il riscatto.

Per interposizione delle Corti di Francia e Spagna, con trattato segnato in Pisa il 1° febbraio 1664, veniva concesso al duca Farnese altro termine di anni 8, con fa-

coltà di eseguire il riscatto in due tempi, pagando il duca metà per volta il prezzo, e ricuperando metà per volta i beni.

Si afferma, dalla Casa di Borbone, succeduta alla Casa Farnese, che venne in tempo utile fatta alla Depositeria della Camera apostolica l'offerta della metà del prezzo per il ricupero della metà dei beni, e che vennero quindi fatte, nello stesso termine prorogato, e in seguito, fino al 1867, ripetute istanze e proteste per la retrocessione di tutti i beni e diritti già costituenti il ducato di Castro e la contea di Ronciglione, senza che però mai la Camera apostolica abbia voluto acconsentire al riscatto.

Certo si è che nel 1897 la Casa di Borbone propose domanda giudiziale contro il Demanio dello Stato, chiedendo l'annullamento dell'atto 16 dicembre 1649, perchè compiuto dal duca Ranuccio Farnese, mentre ancora era in età minore, e subordinatamente il riscatto, mediante il rimborso del prezzo.

Il giudizio è ancora pendente, sebbene non sia stato mai coltivato e la Casa di Borbone siasi sempre limitata a riassumere l'istanza ad ogni triennio, per evitarne la perenzione.

Si ha ragione di credere che la domanda sia stata preposta per antivenire l'azione che il Demanio aveva manifestato di voler a sua volta proporre per la rivendicazione del palazzo e della villa di Caprarola, tenuto conto che con l'atto di cessione del ducato di Castro e della contea di Ronciglione, comprendenti anche tali beni, ne era stato riservato alla famiglia Farnese solo l'uso o godimento a favore del duca Ranuccio e della discendenza maschile del duca Onorato suo genitore.

Ora la discendenza maschile del duca Onorato Farnese si estinse nel 1731 col duca Antonio Farnese, e tutti i beni posseduti dalla famiglia Farnese passarono all'infante Don Carlo di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese regina di Spagna, divenuto poi Carlo III di Napoli.

Nel 1731, essendo venuto a cessare l'uso e il godimento che era stato riservato alla discendenza maschile Farnese, del palazzo e della villa di Caprarola, avrebbe dovuto entrarne in possesso la Camera apostolica; invece vi si immise e mantenne fin qui indisturbata la Casa di Borbone, non avendo neanche il Demanio dello Stato italiano, succeduto alla Camera apostolica, creduto

finora di proporre qualsiasi azione al riguardo, dopo la richiesta stragiudiziale fatta nel 1886, in seguito ai rilievi del soprainendente degli archivi dello Stato, De Paoli.

Ognuno ben comprende quanto a me si imponga in questo momento un doveroso riserbo nel dire le ragioni per le quali l'Amministrazione delle finanze non ha creduto fin qui d'agire in via giudiziale; mi preme però rilevare che dal ritardo, dopo circa due secoli della presente situazione di fatto, non può essere derivato qualsiasi cambiamento nella posizione giuridica dello Stato italiano, e quindi qualsiasi pregiudizio.

L'Amministrazione delle finanze però terrà nel dovuto conto le sollecitazioni che ora con le loro interrogazioni le hanno rivolto gli onorevoli Leali e Santini; essa farà procedere a tutte le indagini che siano opportune presso gli archivi di Stato, e non disdegnerà di accogliere l'ausilio che le venga offerto da tutti gli studiosi, desiderosi di rivendicare, se così giustizia esige, allo Stato italiano quell'impareggiabile monumento architettonico che è il palazzo Farnese, ponendo a disposizione degli onorevoli interroganti e di tutti i colleghi gli atti che essa ritiene, e che ancora potrà rinvenire.

Gli onorevoli Leali e Santini nella loro interrogazione alludono ad uno studio compiuto da un giurista romano, stato pubblicato sopra un giornale cittadino; io non credo di entrare a discutere se il palazzo Farnese possa essere un bene di pubblico Demanio, o non piuttosto un bene patrimoniale; se il possesso tenuto dalla Casa di Borbone, per circa due secoli dopo la successione alla Casa Farnese, abbia o meno i caratteri di un possesso legittimo; se e a qual titolo fosse posseduto dalla stessa Casa Farnese. Ognuno ben intende quanto ponderosi siano gli studii, quanto lunghe e difficili le ricerche che si debbono fare; questo io prometto agli onorevoli interroganti, di dare tutta l'opera mia zelante alla risoluzione dell'arduo problema. (*Approvazioni*).

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Baranello, lo invito a giurare. Leggo la formula.

(*Legge la formula*).

BARANELLO. Giuro!

Si riprendono le interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEALI. Dalla lucida esposizione dei fatti che l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ci ha presentata, si comprende che si tratta di una questione molto seria, ardua ed anche delicatissima. Io per ora mi accontento di quanto ha fatto l'Amministrazione delle finanze e di quanto sta facendo e prendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo. (*Interruzioni*). Che cosa dice l'onorevole Talamo?

PRESIDENTE. Non raccolga le interrogazioni.

LEALI. Mi pare di fare atto gentile.

PRESIDENTE. Ma contrario al regolamento. (*Si ride*).

LEALI. Confido che il Ministero delle finanze andrà sino in fondo a questa delicata questione e che, almeno prima delle vacanze estive, si potrà averne una soluzione concreta. (*Commenti*). Ho indicato un termine lontano appunto perchè credo che una tal questione richiegga un lungo studio: io mi accontento quindi che il Governo, prima che la Camera vada in vacanze, vorrà darci qualche risoluzione della questione e vorrà dirci se il demanio dello Stato ha o no diritti sul palazzo Farnese, cosa che io credo, perchè il palazzo Farnese di Roma e la villa di Caprarola col palazzo di Caprarola devono naturalmente far parte dell'antico patrimonio dei Farnesi sul ducato di Castro Ronciglione. Ed ho finito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. Io prendo molto volentieri atto della esauriente risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze, il quale si è impegnato a studiare a fondo la questione, che mi pare meriti l'attenzione di tutto il Parlamento e di tutta l'Italia artistica. Egli ha detto che è sperabile che la condizione giuridica del palazzo Farnese sia uguale a quella del palazzo di Caprarola, che, bene ha detto l'onorevole Leali, fa parte della stessa eredità. Quindi, se ragioni giuridiche esistono per rivendicare il palazzo di Caprarola, queste ragioni giuridiche debbono valere anche, secondo il mio modesto parere, per il palazzo Farnese.

L'onorevole Pozzo non ignora che la stampa cittadina si occupò con amore di questo importante argomento; ciò che prova

che interessa tutti. Io, intanto, per mettere una specie di catenaccio (questo lo dico anche all'onorevole Ciuffelli) credo non sarebbe male che lo Stato dichiarasse il palazzo Farnese monumento nazionale. (*Bene!*) Ciò nulla pregiudica, ed avvalorava le ragioni del Governo, senza badare a quei malintesi riguardi per stranieri diplomatici che sono soverchiamente amatori dell'arte, dalle statue fino ai violini antichi.

Io credo, per lo studio, che, incompetente, ho potuto fare, che lo Stato Pontificio (e ciò risulta anche dalle dichiarazioni dell'onorevole Pozzo) non abbia mai dato agli eredi Farnese, il cui ramo maschio è già spento, il possesso del palazzo Farnese. Lo Stato Pontificio non avrebbe dato che la detenzione. Ora mi pare che questo sia il perno della questione: la detenzione non è possesso.

Ed una ragione, che mi conforta in questo apprezzamento, è che, dopo che la Camera francese unanimemente aveva votato l'acquisto del palazzo Farnese, il Ministero attuale Clémenceau ritirò il progetto dinanzi al Senato. Quali le ragioni? Dalle notizie, che ho potuto di recente attingere in Francia, sembrerebbe che l'Avvocatura erariale francese, compresa delle difficoltà, in cui andava ad imbarcarsi, abbia consigliato il ministro e la commissione di finanza a non insistere nell'acquisto di questo palazzo. Ciò conforterebbe, non le pretese, ma i diritti, che lo Stato Italiano ha sul palazzo Farnese.

E dico subito che quel palazzo per essere restaurato ha bisogno di una somma, che è preventivata in 800,000 lire, ma che mettiamo pure sia un milione: ma sarà un milione bene speso.

Io vorrei consigliare al Governo che quei milioni, che getteremo nel baratro del palazzo proposto per la direzione delle ferrovie a Villa Patrizi, li adoperasse per... (*Commenti*).

LEALI. Sì, sì! Parleremo tra poco anche di quello.

SANTINI. ...l'acquisto del palazzo Farnese. Perchè io credo che oggi la Francia non affacci più alcuna pretesa ed abbia rinunciato al contratto. Credo che il Governo italiano sia sulla buona via per rivendicare questo palazzo. E ritengo che il Governo possa rivendicarlo, ma, anche se dovesse incontrare qualche spesa, sarà la ben venuta.

E poichè l'onorevole Pozzo ha nominato

l'avvocato Malatesta Covo, io devo dire che, per la scarsa competenza che ho di queste cose, leggendo gli studi dell'avvocato Malatesta mi sembrarono molto seri e tali che il Governo possa anche chiamarlo presso di sè, perchè lo coadiuvi nello esame di questo studio.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. È già venuto.

SANTINI. Quindi io non posso che dichiararmi sodisfatto e ho ferma fiducia che alle dichiarazioni del Governo seguano i fatti. Credo che sarà un bel giorno per l'Italia e per il mondo artistico italiano quello, in cui si potrà dire che questo, che forse è il più bel palazzo del mondo, è rivendicato all'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Aggiungo una parola alle spiegazioni date dall'egregio collega Pozzo, per dichiarare che il Ministero dell'istruzione pubblica non si disinteressa di una questione che riguarda un palazzo di così grande interesse artistico e storico come è il palazzo Farnese. La questione è di speciale competenza del Ministero delle finanze, il quale come amministratore del patrimonio demaniale ha la tutela dei diritti di proprietà dello Stato; non di meno, ripeto, il Ministero dell'istruzione non se ne è disinteressato, ed ha iniziato dal canto suo delle indagini per ausiliare quelle del Ministero delle finanze. Ho seguito col più vivo interesse, per tenerne conto, quanto oggi hanno detto il collega Pozzo e gli onorevoli Leali e Santini. Senza entrare nella questione di merito, mi limito ora ad osservare, relativamente all'invito fatto dall'onorevole Santini, di promuovere cioè la dichiarazione di monumentalità di palazzo Farnese, che non la credo opportuna. Primo, perchè la dichiarazione di monumentalità non avrebbe alcun effetto giuridico nei riguardi della proprietà del palazzo di cui si tratta; secondariamente perchè proprio sarebbe superflua tale dichiarazione, in quanto il palazzo Farnese è uno di quegli edifici artistici che non hanno bisogno di nessuna dichiarazione di monumentalità: sarebbe come voler dichiarare per decreto reale monumentale il Foro Romano od il palazzo della Cancelleria, od un altro simile monumento di così nota, incontrastata e riconosciuta importanza (*Comenti*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di presentare un disegno di legge.

VIGANO, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

« Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1906-1907 ».

Chiedo che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di un disegno di legge per spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1906-907.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(È così stabilito).

Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Proseguendo nello svolgimento delle interrogazioni, verrebbe ora la volta della interrogazione dell'onorevole Rasponi al ministro dell'interno « sulle ragioni che hanno consigliato il ritiro da Terracina del presidio militare ivi esistente; e circa i provvedimenti che intenda prendere, atti a scongiurare i danni economici gravissimi che da questo fatto e dalla soppressione dello stabilimento penale, la città di Terracina viene a risentire ».

Non essendo presente l'onorevole Rasponi, si intende che abbia ritirato la sua interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Furnari ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica « per conoscere se e come intendano porre riparo ai gravi danni che per effetto dell'articolo 22 del regolamento per l'applicazione della legge 15 luglio 1906, n. 383, per le scuole del Mezzogiorno e delle isole, ne verranno alle pur troppo dissestate amministrazioni dei comuni meridionali ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Io veramente non credo che l'articolo 22 del regolamento pubblicato

in questi giorni per l'applicazione della legge sul Mezzogiorno, nella parte relativa alla istruzione elementare, sia così dannoso e possa avere per le finanze comunali così gravi conseguenze come quelle che sono temute dal collega Furnari.

L'articolo 22 dispone che i maestri elementari nominati in applicazione degli articoli 64 e 65 della legge, cioè per le scuole delle frazioni o per le classi che occorre sdoppiare, siano pagati dai comuni e che lo Stato, rimborsi questo pagamento degli stipendi dati dai comuni, al pari dei rimborsi che esso compie in applicazione delle leggi del 1886 e del 1904 sugli aumenti degli stipendi dei maestri elementari. Ora non si poteva fare diversamente, non si poteva scegliere un sistema che nello stesso tempo fosse più rapido per pagare i maestri e rimborsare i comuni. Se lo Stato avesse avvocato la scuola a sè e se nominasse i maestri, li dovrebbe pagare direttamente; ma siccome i maestri sono nominati dai comuni, i rapporti di dipendenza, di nomina, ed eventualmente di sospensione e di revoca sono tra maestri e comuni, e lo Stato non può che rimborsare questi comuni degli stipendi che pagano ai maestri.

Certo che questi rimborsi, sia quelli della legge del 1886 come quelli della legge del 1904, alla quale si è ora aggiunta la legge del 1906, portano un lavoro immane, perchè si tratta di rimborsare migliaia di comuni per un grandissimo numero di maestri, ed ognuno comprende quanto questo lavoro di contabilità sia minuto e grave.

Occorre dunque provvedere perchè il lavoro sia sollecitamente eseguito. L'arretrato era in passato enorme, l'ufficio che si occupa di queste liquidazioni è stato recentemente rinforzato di funzionari, ma occorre dargli nuove forze ed imprimergli la massima energia di lavoro, affinchè provveda in tempo al rimborso ai comuni e non si abbiano a deplorare gli inconvenienti che preoccupano il collega Furnari.

PRESIDENTE. L'onorevole Furnari ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

FURNARI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della pubblica istruzione della cortese risposta che mi ha dato; ma debbo dichiarare sinceramente che non sono, nè posso essere soddisfatto.

La questione, per me, è di grandissima importanza e merita migliore considerazione da parte del Governo.

Quando presentai questa interrogazione

mi trovavo in Sicilia; e udivo le doglianze dei comuni della provincia di Messina, i quali da tempo reclamavano (ed ancora non l'hanno avuto) il rimborso loro dovuto, per effetto della legge Orlando del 1904. Nello stesso tempo si pubblicava in un giornale scolastico il disegno di regolamento che ora è il regolamento dello Stato: e da esso io rilevai che anche per le scuole rurali istituite dalla legge per il Mezzogiorno, si sarebbe adottato il metodo del rimborso sanzionato dalla legge Orlando. Tale pubblicazione acuì le doglianze dei comuni. Sotto quella impressione, in quel momento psicologico, io presentai questa interrogazione, lusingandomi che essa avesse potuto far mutar pensiero al ministro della pubblica istruzione. Mi accorgo, pur troppo, però, che quanto io presumevo non è avvenuto: il regolamento non è stato modificato ed è diventato già un fatto compiuto. Di ciò mi dolgo, perchè penso che il regolamento non sia perfettamente conforme alla legge; e penso che esso sia politicamente inopportuno e dannoso, e contemporaneamente pregiudizievole alle condizioni dei comuni.

Parmi che pecchi d'incostituzionalità perchè per l'articolo 64 della legge del Mezzogiorno, essendo state istituite le scuole a spese dello Stato: è questo che deve provvedere direttamente al pagamento dei maestri elementari e non mai i Comuni.

Nè si può adottare il sistema della legge Orlando, colla quale le nuove scuole non hanno alcuna analogia, perchè questa legge dava concorsi e rimborsi ai comuni per le scuole da essa deliberate ed istituite in vista dell'aumento dello stipendio da essa imposto, mentre le scuole, di cui all'articolo 64 della legge del 16 luglio 1906, sono istituite direttamente dallo Stato ed a suo carico.

Il regolamento quindi, esorbita dalla legge.

Dico che è politicamente inopportuno e dannoso, perchè acuisce il malcontento che il ministro sa esistere nei comuni meridionali, in quanto la maggior parte di essi non hanno avuto ancora i rimborsi e i concorsi che dovevano avere, per la legge del 1904; e ciò con grave dissesto delle loro finanze, e d'altra parte mette in pericolo l'attuazione dell'unica disposizione, di effetto buono e sensibile, che aveva la legge del Mezzogiorno, quella, cioè, della istituzione delle scuole di Stato, per combattere l'analfabetismo: perchè molti comuni che non sono nella condizione di anticipare lo sti-

pendio ai maestri elementari, ostacolerebbero l'apertura delle scuole.

È pregiudizievole, poi, alle finanze comunali, perchè porta addirittura il loro disesto.

È facile rispondere che si tratta di una partita di giro, in quanto da una parte c'è l'entrata, e dall'altra l'esito; da una parte c'è quello che lo Stato deve pagare, e dall'altra l'esito della spesa che il comune deve sostenere.

Ma ciò è una idealità, una finzione dannosa; perchè ogni mese i maestri si presentano al municipio ed all'esattore per essere pagati, ed i comuni devono pagare senza avere i fondi occorrenti, aspettando un anno e più che il Ministero della pubblica istruzione mandi il rimborso.

Questo è avvenuto per i rimborsi della legge Orlando, e la stessa cosa avviene anche per i rimborsi di cui trattiamo, essendo identico il metodo ed identiche le modalità contabili.

Che cosa ne deriva?

Il bilancio dei comuni si chiude con un disavanzo di amministrazione; le somme destinate per i pubblici servizi sono distratte da essi: ed i comuni saranno gli eterni creditori dello Stato a scapito di altri bisogni di supremo interesse pubblico. (*Benissimo!*)

È necessario, quindi, che il ministro della pubblica istruzione trovi modo di fare il pagamento diretto, conformemente alla legge, affinché si evitino i danni lamentati e si appaghino i giusti desideri dei comuni interessati.

La cosa non sarebbe difficile; sarebbe, anzi, più facile, più breve, più corretta, perchè il Ministero, conoscendo al principio dell'anno scolastico il numero delle scuole ed il nome dei maestri per ogni provincia, colla semplicissima contabilità dei ruoli nominativi degl'impiegati civili potrebbe far pagare i maestri dalle tesorerie dello Stato o dagli uffici postali, come si fa per i pensionati, senza aspettare a fine di anno il cumulo delle domande dei Comuni, i quadri delle scuole e degli stipendi e fare che vengano essi esaminati prima dai provveditori, poi dalla Corte dei conti. A tale sistema (cotanto intricato e complesso) è dovuto il ritardo nei rimborsi.

Comunque, ove mai il Ministero non pensi di modificare in questo senso le disposizioni del regolamento, essendo questo già un fatto compiuto, mi auguro che esso si compenetri di questa speciale condizione

di cose fatta ai comuni del Mezzogiorno, e provveda in modo che il rimborso sia fatto mese per mese, affinché non si lascino i comuni ad aspettare un anno e più prima di conseguirlo, e si scongiuri la dolorosa conseguenza che le scuole, che quest'anno sono state istituite con la speranza che le spese sarebbero state sostenute direttamente dallo Stato, non si riaprano più l'anno venturo, con grave danno della pubblica istruzione. Questo spero.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'onorevole Furnari ha detto che l'articolo 22 del regolamento non è conforme alle disposizioni di legge, in quanto che la legge voleva che i maestri fossero pagati direttamente dallo Stato. Non mi pare che ciò sia esatto, perchè mentre nel primitivo progetto di legge si diceva che la istituzione delle scuole e quindi le nomine dei maestri nelle frazioni sarebbero state fatte dallo Stato, nel testo approvato si dice invece che sono fatte soltanto a spese dello Stato.

Dal momento dunque che le nomine sono fatte dai comuni, bisogna che i maestri siano pagati dai comuni, perchè se dipendessero per lo stipendio dallo Stato e per le nomine e la disciplina dai comuni, si ingenererebbero contrasti ed inconvenienti che la Camera comprende facilmente.

Non è poi da credere che il ritardo del pagamento di questi rimborsi ai comuni sarà tanto grave, come l'onorevole Furnari teme: egli parla già di ritardi di due o tre anni, mentre il regolamento è stato pubblicato questi giorni, e ritardi, in caso, non possono che verificarsi nell'avvenire.

Ad ogni modo convengo interamente con l'onorevole interrogante che bisogna curare che tanto i rimborsi da farsi per effetto delle vecchie leggi, quanto quelli che spetteranno ai comuni in forza della nuova, siano sollecitamente liquidati; così non ne verrà danno ai comuni, perchè una volta che essi avranno mandato il prospetto degli stipendi che debbono pagare, per alcuni mesi dovranno anticipare gli stipendi, ma nei successivi avranno anzi le somme anticipate perchè il Ministero farà il rimborso per anno e non mese per mese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallina Giacinto ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere se e quali prov-

vedimenti egli intenda di adottare per impedire la diffusione del contagio dell'afte epizootica che inferisce in Lombardia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In questa stagione invernale l'afte epizootica ha preso un largo sviluppo nell'alta Italia e specialmente nella Lombardia. Come l'onorevole interrogante sa, l'afte epizootica è tale malattia per cui i metodi più diligenti e più accurati per reprimerla hanno una efficacia soltanto relativa, imperocchè le ragioni dello svolgimento della malattia sono tante e delle quali alcune così ancora imperfettamente conosciute che stabilire un ordine di provvedimenti, i quali valgano a scongiurarne la diffusione, è cosa sommamente difficile.

Ad ogni modo, fino dall'apparire di questa malattia, specialmente nella Lombardia, fu cura del Governo di richiamare l'attenzione di tutti i suoi funzionari, perchè si prendessero le misure le più energiche e le più diligenti, onde la malattia non si diffondesse; ma disgraziatamente, malgrado che le autorità locali facessero adottare i provvedimenti opportuni, l'epidemia, ripeto, prese un largo sviluppo.

Di fronte al diffondersi di essa il Governo ha presi parecchi provvedimenti, ed a me piace ricordare all'onorevole interrogante i principali, acciocchè egli si convinca come nulla sia stato trascurato onde venire in qualche modo a soffocare questo che è un gravissimo disastro per la nostra agricoltura.

I provvedimenti del Governo si concretano essenzialmente in questo. Esso promosse la divisione in zone del territorio di ogni provincia ed a capo di ciascuna di queste zone ha preposto un veterinario che, insieme al prefetto, è incaricato della vigilanza diretta e continua sulla zona assegnata; ha ordinato il censimento degli animali esistenti nelle zone infette, nel momento in cui si sviluppa la malattia, ed ha stabilito che questo censimento, dove era possibile, fosse accompagnato dalla marcatura degli animali. Questo censimento, come sa l'onorevole interrogante, è diretto a garantire la esecuzione delle disposizioni proibitive.

Sicchè con questo metodo si è avuto una norma più diretta di vigilanza sui casi che si sono verificati.

Si è fatto poi obbligo ai prefetti delle provincie più colpite e più esposte di in-

viare appositi veterinari ispettori in ogni importante mercato di bestiame, onde accertarsi della rigorosa applicazione delle norme contenute nell'ordinanza del 3 marzo 1904. Ed infine si è fatto obbligo ai prefetti stessi di intensificare i servizi rispettivi in ogni parte della provincia, a mezzo di veterinari provinciali o di veterinari membri del Consiglio provinciale.

Come vede l'onorevole interrogante, il Governo si è valso di tutti i mezzi che erano a sua disposizione e nulla ha trascurato perchè questa malattia fosse accuratamente esaminata e possibilmente attenuata.

E poichè ancora (l'esperienza dolorosissima lo ha dimostrato) avviene che una delle cause principalissime dello sviluppo dell'afte nell'alta Italia consiste nello spostamento degli animali dall'uno all'altro sito, così sono in corso degli studi per estendere all'alpeggio ed al pascolo interno le norme per l'alpeggio estero. E si confida che la relativa organizzazione sarà quanto mai efficace, perchè gli stessi effetti che si hanno dal sistema adoperato per l'alpeggio estero, si avranno per quello interno. Si è adottato questo sistema come quello indicato da tutti i comizi agrari e da tutti gli enti che si occupano specialmente dell'agricoltura, i quali erano concordi nell'indicare questa misura che si ritiene atta a scongiurare il maleficio almeno in parte.

Come vede l'onorevole interrogante, si è fatto quanto si poteva, e se non si potè sedare questa malattia, lo si deve, come ho detto poc'anzi, alla natura di essa che la rende facilissima a diffondersi, ed al fatto che dalla scienza non ha ancora potuto essere domata e vinta.

Io credo quindi che queste misure varranno, anzi in parte sono già valse a qualche cosa, perchè fortunatamente posso aggiungere che se in alcuni luoghi l'afte ha preso delle proporzioni molto allarmanti e gravi, in altri luoghi ha avuto fortunatamente una diffusione più benigna.

Infine io posso assicurare l'onorevole interrogante, che il Governo continuerà in questa opera vigile, accuratamente vigile, e farà, per quanto è possibile, argine alla grave epidemia.

L'onorevole interrogante converrà con me che le disposizioni prese sono quelle che, allo stato della scienza e della legislazione in materia, si potevano prendere, e voglio quindi sperare che egli si dichiarerà soddisfatto di queste misure prese dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallina ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

GALLINA. Mi dichiaro in parte soddisfatto delle risposte del Governo: sono soddisfatto degli affidamenti datimi per l'avvenire, non sono soddisfatto della misura dei provvedimenti finora adottati. Ammetto con l'onorevole sottosegretario di Stato che sia difficile lo stabilire i provvedimenti atti a scongiurare, o almeno ad attenuare, i danni dell'aftha epizootica; ma affermo che i giudici migliori dei provvedimenti più opportuni sono gli agricoltori minacciati, ai quali serve di pungolo il proprio interesse diretto e di lume il consiglio dei competenti e la dura esperienza.

Da lungo tempo molti provvedimenti sono reclamati dai comizi e dalle associazioni agrarie di Lombardia, provvedimenti che contengono non già la concessione di larghezze e di favori, bensì il richiamo all'osservanza delle disposizioni di legge esistenti.

Nell'ora che volge, l'opera legislativa è così feconda che si è troppo occupati a preparare leggi nuove per avere il tempo di applicare quelle già in vigore.

Cito la legge 26 giugno 1902, cito l'Ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904, cito l'Accordo italo-svizzero 4 maggio 1901. Queste disposizioni già in vigore sono ottimamente redatte e provvedono presso che a tutti i bisogni.

Gli agricoltori invocano la pubblicazione del Regolamento di polizia veterinaria. Ebbene, l'articolo 55 della citata legge 26 giugno 1902 è di questo tenore: « Apposito regolamento emanato dal Ministero dell'interno provvederà alla polizia veterinaria... » A quasi cinque anni di distanza, il regolamento è ancora di là da venire!

Gli agricoltori invocano del pari che il fondo di riserva sia distribuito e nelle straordinarie eventualità di epizoozie, e per sopperire alle deficienze del bilancio nel capitolo « Provvedimenti profilattici contro le epizoozie », e ancora per aumenti di sussidi alla istituzione di condotte veterinarie comunali e consorziali.

Ebbene, quanto invocano gli agricoltori è precisamente quanto dispongono l'articolo 4, 1° capoverso, lettere c, d, della citata legge 26 giugno 1902.

Gli agricoltori fanno voti perchè sorgano le condotte veterinarie consorziali e comunali, e ciò è pure ordinato dall'articolo 20

della legge. Ma il regolamento non si pubblica, e le leggi non si osservano!

Quindi nella provincia di Milano, ove l'industria zootecnica ha notevole importanza, vi sono 213 comuni privi di servizio veterinario. Se i comuni o i consorzi non sono in grado di far fronte alla spesa occorrente, la legge citata dispone che lo Stato debba intervenire col fondo di riserva, il quale è anche destinato, come suona l'articolo 4, lettera d, « per aumento al fondo per i sussidi alle istituzioni di condotte veterinarie comunali o consorziali ». Accenno al fatto che, non appena giunse a mia conoscenza, mi determinò a presentare questa interrogazione.

Nello scorso aprile il Comizio agrario di Milano, impensierito di alcuni casi di aftha verificatisi, si fece con lodevole intento iniziatore di una importante riunione dei Comizi e delle Associazioni agrarie di Lombardia. Questa importante assemblea emise il voto col quale si chiedeva l'applicazione delle disposizioni degli articoli IV, V, VI dell'accordo italo-svizzero 4 maggio 1901 e si affermava la necessità di misure di sorveglianza tanto in confronto del bestiame condotto all'alpeggio al di qua del confine, quanto in confronto del bestiame ritornante ai luoghi di allevamento. Il Ministero dell'interno, dopo un ritardo di quindici giorni, faceva pervenire col tramite della Prefettura al Comizio agrario di Milano questa non consolante risposta: « Il Ministero ritiene che le attuali condizioni del bestiame non sieno tali da rendere necessaria l'applicazione dell'eccezionale provvedimento... »

Unitamente a questa risposta del Ministero, perveniva al Comizio agrario l'eco dei gravi danni arrecati dall'aftha che infieriva!

Evidentemente il Governo ha avuto un cattivo informatore; e spiace e sorprende che il Governo abbia cattivi informatori. Diceva l'onorevole sottosegretario di Stato che non si è ancora trovato il rimedio dell'aftha...

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Non ho detto questo; ho detto il modo di impedire la diffusione dell'aftha. La cosa è molto diversa.

GALLINA. Non si è ancora trovato nè il rimedio dell'aftha, nè il modo di impedirne la diffusione. Ma il cattivo informatore, da taumaturgo infelice, ha creduto di poter guarire il male col negarne l'esistenza. Il Governo sarà con me nell'augurare che

quest'infelice taumaturgo e informatore non faccia proseliti.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il termine assegnato dal regolamento, le altre interrogazioni sono rimandate a domani.

Presentazione di una relazione e di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Rubini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Unificazione degli istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge già approvato dal Senato del Regno: « Riordinamento degli istituti della giustizia amministrativa ».

Prego la Camera di volerlo dichiarare di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di un disegno di legge che ha per titolo: « Riordinamento degli istituti della giustizia amministrativa ».

L'onorevole presidente del Consiglio ne chiede l'urgenza. Se non vi sono osservazioni in contrario, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(L'urgenza è ammessa).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 26 gennaio 1902 sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Modificazioni alla legge 26 gennaio 1902 sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario, legge* (Vedi Stampato n. 449-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

(Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale; ora passiamo alla discussione degli articoli.

Onorevole ministro di agricoltura su quale testo vuole che si discuta?

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Su quello della Commissione e sugli emendamenti concordati tra Ministero e Commissione.

PRESIDENTE. Art. 1.

Il Ministero d'agricoltura può autorizzare le associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione ad impiegare l'ammontare delle somme versate dagli associati e degli interessi corrispondenti, oltre che nei modi indicati nell'articolo 3 della legge 26 gennaio 1902, n. 9:

1° in prestiti per le case popolari alle condizioni stabilite dalla legge 31 maggio 1903, n. 254, e dal regolamento per la esecuzione di essa approvato con regio decreto 24 aprile 1904, n. 164;

2° in acquisto di beni immobili urbani;

3° in acquisto, per via di cessione o surrogazione, di crediti garantiti da prima ipoteca sopra beni immobili urbani;

4° in prestiti alle Società cooperative di produzione e lavoro e di consumo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Paniè.

PANIÈ. Una sola parola per una spiegazione, la quale varrà a colmare una lacuna che, parmi, vi sia nella legge. L'articolo in esame dice: il Ministero di agricoltura può autorizzare le associazioni, ecc. Può autorizzare, dunque vi deve essere la richiesta di chi vuole l'autorizzazione; e la richiesta presuppone una deliberazione dell'associazione o impresa tontinaria. Ma a chi spetterà prendere siffatta deliberazione? Al Consiglio d'amministrazione o, come io penso, stante la gravità dell'argomento, all'assemblea generale dei soci? Faccio questa domanda perchè gli statuti delle associazioni esistenti non possono, manifestamente, regolare questo caso, poichè gli impieghi, di cui si parla in questo disegno di legge, in passato non erano permessi ma erano vietati e gli statuti non potevano disciplinare ciò che la legge proibiva. Si possono seguire due vie: o regolare ora, con un'apposita aggiunta al disegno di legge, la materia, o consacrare con una dichiarazione del Governo illustrativa della legge, che le associazioni tontinarie dovranno immediatamente provvedere a porre i loro statuti in armonia con la legge medesima.

Attendo di conoscere il pensiero dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Alle domande rivolte dall'onorevole Paniè è facile la risposta. Egli sa che per tutto ciò che non è altrimenti regolato con espressa disposizione della legge speciale, restano in vigore e si applicano le norme stabilite nel codice di commercio.

Non cade poi dubbio che le associazioni e le imprese tontinarie dovranno modificare i loro statuti in quanto occorra, a fine di metterli in armonia con la nuova legge. E questo avviene sempre, che una nuova legge disciplina in modo diverso l'organismo e le funzioni di qualunque Società.

PANIÈ. La ringrazio. Rimane dunque inteso che gli statuti dovranno modificarsi in armonia con le nuove disposizioni.

RUBINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI. Desidero una spiegazione sulla portata del numero tre di questo articolo primo messo in relazione con l'articolo terzo.

Infatti l'articolo terzo, quando parla dell'autorizzazione da darsi per i prestiti delle Società cooperative, riproduce il contenuto del numero terzo dell'articolo primo, ma lo riproduce in termini diversi. Ora a me pare che questa ripetizione, questo duplicato non sia necessario e che soprattutto non possa farsi usando termini diversi.

L'articolo terzo dice che l'autorizzazione deve essere subordinata a determinate condizioni e stabilisce anche un limite ai prestiti prescrivendo che essi non possano superare il trentesimo delle somme indicate nell'articolo 2.

Tutto ciò nell'articolo primo non c'è, poichè si parla genericamente dell'autorizzazione a fare prestiti alle Società cooperative.

Io credo che quando si fanno le leggi sia inutile ripetere disposizioni o, per lo meno, bisogna ripeterle negli stessi termini, perchè non ci sia contraddizione fra un articolo e un altro.

Questo per la forma; quanto alla sostanza, potrò acconciarmi a questo impiego di un danaro così geloso, come è quello delle associazioni e delle imprese tontinarie, in prestiti fatti, come indica il paragrafo 3°

dell'articolo 1° alle persone, sia pure per intermezzo di una società, perchè questa concessione è limitata alla misura del trentesimo e quindi il rischio è pure limitato; osservo però che occorre determinare che cosa sia questo trentesimo, tanto più che anche l'articolo 2 al quale si riporta non è espresso in modo chiaro nemmeno al riguardo degli altri impieghi. In esso infatti si dice che la somma complessiva dei prestiti per le case popolari non può in nessun caso essere superiore a un quarto dell'intero ammontare delle somme versate dagli associati e degli interessi corrispondenti, detratte le spese di amministrazione che si pagano in dipendenza della gestione.

Se si vuole che questa disposizione abbia un significato chiaro, bisognerebbe dire che la gestione è annuale e che l'impiego del quarto si riferisce alle disponibilità annuali; ma allora si tratterebbe di somme insignificanti e a me parrebbe migliore una disposizione diversa, vale a dire che la somma complessiva da impiegarsi in prestiti non dovrebbe essere superiore al quarto delle somme pure complessive disponibili; ma in tale caso si eviti d'introdurre il concetto della detrazione delle spese di amministrazione, concetto che è di gestione annuale.

Veda dunque la egregia Commissione di togliere anzitutto il duplicato della disposizione che esiste nell'articolo 1 e nell'articolo 3, o per lo meno di fare in modo che il duplicato si mantenga in identici termini; in secondo luogo, veda di modificare l'articolo 2 e di spiegare bene in esso se si tratta dell'impiego del quarto delle somme annuali oppure del quarto delle somme complessive, sul quale punto può nascere equivoco perchè evidentemente la detrazione delle spese amministrative ed interessi non potrebbe che avere carattere annuale.

Dopo ciò ho finito di esporre le mie brevi considerazioni sul disegno di legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Mi riservo di rispondere alle osservazioni dell'onorevole Rubini che concernono le disposizioni degli articoli 2 e 3 quando verremo all'esame di essi, altrimenti converrebbe riaprire la discussione generale.

Nota solo che le critiche dell'onorevole Rubini a quegli articoli sono di pura forma,

e non possono fare ostacolo a che si deliberi sopra l'articolo ora in discussione.

Infatti, come ha giustamente notato l'onorevole Rubini, nell'articolo 3, in parte si riproduce una disposizione che la Commissione inserì anche nell'articolo 1 e che fu riprodotta nell'altro per mero errore materiale. E fu appunto per questi lievi difetti di forma che, pure accettando la discussione sul progetto della Commissione, feci espressa riserva di proporre al medesimo alcune modificazioni. Non si tratta che di una semplice correzione che faremo a momento opportuno.

Ma non mi trovo d'accordo con l'onorevole Rubini nella critica alla disposizione con la quale si acconsente di impiegare una quota di capitali delle Società tontinarie in misura determinata in prestiti a Società cooperative di produzione, lavoro e consumo.

Certamente è questo un passo arditto ed io, pure accettando il progetto del mio predecessore, ebbi in proposito qualche esitazione al pari dell'onorevole Rubini. Ma d'altra parte, non debbo disconoscere che sino ad un certo punto conviene secondare la tendenza a facilitare il credito a quelle associazioni tanto maggiormente quando esso giovi alle Società cooperative che possono offrire garanzie non inferiori alle reali, e si tratta di fare l'esperimento entro i confini limitati proposti nel disegno di legge.

E poichè l'onorevole Rubini non fa al riguardo alcuna proposta, è inutile insistere ora sulle osservazioni fatte intorno la misura stabilita per tali prestiti.

Esaminando poi l'articolo secondo, discuteremo se nel valutare la somma del prestito che si consente per le case popolari debba proporsi a base il capitale delle somme versate come dice l'articolo, oppure riferirei soltanto ad un impiego limitato al quarto degli incassi annuali. Se volessimo ora abbracciare tutte le questioni singole che sono risolte con speciali disposizioni degli altri articoli, non faremmo che intralciare la discussione dell'articolo primo.

PANIÈ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIÈ. Prima di passare alla votazione dell'articolo pregherei l'onorevole ministro di considerare se non fosse il caso di aggiungere al numero terzo (diventato ora quarto) dell'articolo primo quel « legalmente costituite » che figura nell'articolo terzo.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura,

industria e commercio. Io ho preparata all'articolo terzo un'aggiunta che suona così:

« I prestiti di cui al numero quattro dell'articolo primo non possono essere in misura complessiva superiori al trentesimo dell'intero ammontare delle somme indicate nell'articolo secondo e non possono essere fatti che a Società cooperative legalmente costituite ».

PANIÈ. Sta bene, sta bene!

Lo scopo, che io mi proponevo, di coordinare l'articolo 1° con l'articolo 3° resta così egualmente raggiunto.

PRESIDENTE. Allora possiamo mettere senz'altro a partito l'articolo primo.

(È approvato).

Art. 2.

La somma complessiva dei prestiti per le case popolari non può, in nessun caso, essere superiore a un quarto dell'intero ammontare delle somme versate dagli associati e degli interessi corrispondenti, detratte le spese di amministrazione e le somme che si pagano in dipendenza della gestione.

Non può essere superiore ad un quinto dell'ammontare delle dette somme l'impiego in acquisto di beni immobili urbani.

C'è poi un articolo secondo *bis*. Soltanto mi pare che la prima parte dell'articolo secondo *bis* andrebbe aggiunta all'articolo due.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Sì, ma questo lo vedremo poi.

PRESIDENTE. Allora cominciamo dal votare l'articolo 2, poi verremo all'articolo 2 *bis*.

RUBINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RUBINI. Ho già avuto l'onore di osservare alla Camera che si parla qui di somme da impiegare equivalenti a quelle versate, detratte le spese di amministrazione e le somme che si pagano in dipendenza della gestione.

Dunque, o si tratta di somme versate durante la gestione annuale, come annuali sono le spese di amministrazione, ed allora bisogna dire: versate annualmente; o s'intende le somme complessive raccolte durante le successive gestioni dell'istituto, ed allora io non so perchè si parli di detrazioni delle spese di amministrazione, che, ripeto, si sostengono annualmente.

In tale caso si tratta di capitali accumulati, ed allora le spese di amministrazione sono già dedotte dal capitale complessivo. È invece il contrario se si tratta di somme versate annualmente, ma allora bisogna dire: annualmente.

Questa è la mia opinione.

AGNINI, *presidente della Commissione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNINI, *presidente della Commissione*. In assenza del relatore, onorevole Ottavi, risponderò io all'onorevole Rubini.

Egli cade in errore, me lo conceda, quando crede che la dicitura dell'articolo 2 che autorizza l'impiego delle somme versate dai soci possa essere interpretata in senso limitativo e cioè *delle somme annuali*: se questo fosse stato il concetto del proponente il disegno di legge, se fosse il concetto nostro, sarebbe espresso: non essendolo, è evidente che si parla delle somme capitalizzate che costituiscono il patrimonio sociale. Nè posso supporre che l'onorevole Rubini sia per caldeggiare la limitazione dei nuovi impieghi ai soli versamenti annuali: giacchè verrebbe meno allora lo scopo di questo disegno di legge, che se da un lato si propone di aprire nuovi modi di investimento dei capitali delle associazioni tontinarie con vantaggio degli iscritti a questi sodalizi e insieme con beneficio dell'economia pubblica, dall'altro intende ad aumentare gli istituti datori di credito alle cooperative per le case popolari, alle cooperative di lavoro, di consumo; la limitazione dell'impiego dei soli versamenti annuali riuscirebbe irrisoria, esigua...

RUBINI. L'ho detto.

AGNINI.tanto da rendere inutile questa legge. L'articolo 2, dunque, si riferisce all'intero capitale di cui dispongono le associazioni tontinarie o di dipartizione.

Naturalmente poi debbono detrarsi così le spese annue di amministrazione, nonché quelle necessarie al pagamento degli impegni che costituiscono lo scopo delle Società tontinarie e cioè l'ammontare delle pensioni annue che maturano dopo un ventennio a favore dei soci annui.

RUBINI. Permetta, onorevole Presidente....

PRESIDENTE. Onorevole Rubini, ella non può parlare due volte sullo stesso articolo.

Onorevole ministro di agricoltura, la prima parte dell'articolo 2 rimane com'è?

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sì.

PRESIDENTE. E dopo la prima parte si dovrebbe mettere la prima parte dell'articolo 2-bis?

AGNINI, *presidente della Commissione*. Prima l'articolo 2, poi l'articolo 2-bis.

PRESIDENTE. Leggo dunque l'articolo 2 nella sua nuova forma:

Art. 2.

La somma complessiva dei prestiti per le case popolari non può, in nessun caso, essere superiore a un quarto dell'intero ammontare delle somme versate dagli associati e degl'interessi corrispondenti, detratte le spese di amministrazione e le somme che si pagano in dipendenza della gestione.

Non può essere superiore ad un quinto dell'ammontare delle dette somme l'impiego in acquisto di beni immobili urbani.

Per l'acquisto dei crediti garantiti da prima ipoteca sopra beni immobili urbani, di cui al n. 3 dell'articolo 1, non potrà impiegarsi complessivamente una somma superiore al quinto dell'intero ammontare delle somme indicate nell'articolo 2.

Non si potranno acquistare che crediti derivanti da mutui concessi da privati che siano stati stipulati almeno tre anni prima, ed i cui debitori siano al corrente nel pagamento degli interessi e delle rate di ammortamento, qualora sia pattuito il rimborso rateale del mutuo.

L'interesse sui crediti ipotecari acquistati dalle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione non potrà in nessun caso essere superiore all'interesse legale in materia civile.

Per l'acquisto dei crediti ipotecari le associazioni o imprese predette devono essere di volta in volta autorizzate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

I prestiti di cui al numero 4 dell'articolo 1 non possono essere in misura complessiva superiori al trentesimo dell'intero ammontare delle somme indicate nell'articolo 2, e non possono essere fatti che a Società cooperative legalmente costituite.

PANIÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Paniè, ha udite tutte le modificazioni che sono state portate a questo articolo?

PANIÈ. Vorrei sottoporre alla Camera una osservazione di indole giuridica. L'articolo 2 bis dice che non si potranno acquistare che crediti derivanti da mutui con-

cessi da privati e stipulati almeno tre anni prima. Evidentemente questa disposizione ha lo scopo di mettere questi mutui al riparo dall'impugnativa che può venire in conseguenza della dichiarazione di fallimento del debitore e della retrodatazione del fallimento.

Ora i tre anni non bastano sempre ad eliminare il pericolo di quell'impugnativa.

Tale sarebbe il caso di un mutuo fatto ad un commerciante che poscia si ritirò dal commercio. Si supponga un mutuo concesso ad un commerciante nel 1904. Questi si ritira dal commercio nel 1906. Dato il suo fallimento, ad esempio nel 1907, il medesimo per l'articolo 704 codice commercio, può essere retrocesso a tre anni prima del ritiro dal commercio e così al 1903. Ed il mutuo anche dopo tre anni sarebbe sempre sotto la spada di Damocle dell'impugnativa. Vorrei perciò pregare il Governo di vedere se non sia il caso di sostituire al proposto inciso della legge, il seguente altro (dopo le parole: *concesse da privati*) che siano stati stipulati in data anteriore, in tutti i casi a quella stabilita dall'articolo 704 del codice di commercio per la retrodatazione della cessazione dei pagamenti.

Così sarebbe pienamente raggiunto lo scopo al quale mira la disposizione di legge.

COCCHO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCHO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Anzitutto la disposizione di cui ha parlato l'onorevole Paniè ha avuto la ragione da lui accennata: ma ha avuto anche un altro scopo ed è quello di ottenere una garanzia maggiore della solidità del credito, e di avere a che fare con un debitore che ha dato prove di adempiere scrupolosamente la sua obbligazione. Intendo l'obbiezione dell'onorevole Paniè, ma se noi volessimo prevedere in una legge tutti i casi, anche quelli meno frequenti o rarissimi come quello citato dall'onorevole Paniè, essa dovrebbe cadere in una casistica non sempre utile e che potrebbe suscitare difficoltà per l'operazione a cui si riferisce l'articolo. Del resto quando si tratterà dei mutuari commercianti l'istituto userà le cautele occorrenti. E certo vigilerà il Ministero prima di accordare la voluta autorizzazione. Mi pare quindi che la garanzia sia sufficiente e spero che l'onorevole Paniè potrà essere soddisfatto di queste spiegazioni.

927

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

AGNINI, *presidente della Commissione*. Osservi inoltre l'onorevole Paniè, che l'ultimo capoverso dell'articolo 2 *bis* stabilisce che per l'impiego di somme in acquisto di crediti ipotecari, occorre l'autorizzazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio: il che circonda di nuova e maggiore cautela l'impiego di danaro, fatto sotto questa forma.

PANIÈ. Dopo le dichiarazioni fatte dal ministro, non insisto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni metto a partito l'articolo 2.

(È approvato).

Art. 3.

Per ottenere l'autorizzazione, le associazioni predette devono di volta in volta farne domanda al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Alla domanda devono essere allegati i documenti dai quali risultino le condizioni alle quali viene concesso il prestito e la qualità delle malleverie offerte dalla Società.

Sulla domanda deve esprimere parere favorevole la Commissione centrale delle cooperative di produzione e lavoro.

Metto a partito questo articolo di cui il secondo capoverso, come la Camera sa, è di nuova dizione.

(È approvato).

Art. 4.

I prestiti, di cui al n. 1 dell'articolo 1°, possono essere concessi alle Società cooperative, alle Società di mutuo soccorso, agli Enti morali e alle Società di beneficenza contemplati nella legge 31 maggio 1903, n. 254.

La misura dell'interesse sui prestiti non potrà essere superiore dell'uno per cento al reddito effettivo medio conseguito dall'impiego dei fondi della associazione o impresa tontinaria o di ripartizione nell'anno precedente.

(È approvato).

Art. 5.

Ai prestiti per le case popolari concessi dalle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione sono estese le disposizioni dell'articolo 8 della legge 31 maggio 1903, n. 254.

(È approvato).

Vengono ora gli articoli aggiuntivi:

Art. 6.

« Quando un'associazione o impresa tontinaria o di ripartizione opera in tutto il Regno o in più provincie del Regno, ed ha un numero di soci non inferiore a quattromila, le assemblee generali sono costituite da delegati nominati dai soci stessi mediante elezione di secondo grado.

« Il numero dei delegati e le norme per la convocazione dei soci e per le elezioni di primo e secondo grado saranno stabiliti in apposito regolamento da emanarsi con decreto reale a proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio ».

(È approvato).

Art. 7.

« Le associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione devono inserire nei libretti o negli altri titoli che rilasciano agli associati le condizioni secondo le quali si effettua la ripartizione e le altre indicazioni necessarie per porre in grado gli associati stessi di riconoscere quali vantaggi possono trarre dall'associazione.

La formula delle condizioni e delle indicazioni predette deve essere approvata dal ministro di agricoltura, industria e commercio ».

(È approvato).

Per ultimo viene un articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Luzzatti Luigi, Turati ed Orlando Vittorio Emanuele:

« È data facoltà ai nuovi Istituti di previdenza, 1ª e 2ª sezione, e alle preesistenti Casse pensioni delle ex reti Mediterranea, Adriatica e Sicula di investire i loro fondi patrimoniali, non oltre il quinto, in mutui a Società cooperative ed enti morali costituiti in conformità alla legge 31 maggio 1903, n. 254, per costruire case popolari e case economiche a esclusivo vantaggio del personale ferroviario.

« Questi Istituti possono concedere mutui per la costruzione di case popolari economiche per somme fino ai quattro quinti del valore di esse, ferme restando tutte le altre disposizioni contenute nella legge 31 maggio 1903, n. 254, e nel relativo regolamento 23 aprile 1904, n. 164.

« L'interesse sui mutui non potrà discendere sotto il saggio del maggior consolidato italiano aumentato di un quarto di lira.

« Nei relativi statuti, udito anche il parere del Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, saranno introdotte le opportune modificazioni allo scopo di disciplinare la concessione dei mutui, di determinare le proporzioni e i limiti degli impieghi nella costruzione delle case popolari ed economiche e le garanzie da chiedersi al personale ferroviario sui propri stipendi e assegni pel pagamento delle rate di pigione o di ammortamento ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti Luigi.

LUZZATTI LUIGI. L'articolo aggiuntivo da me proposto insieme cogli onorevoli Turati e Orlando Vittorio Emanuele ha questo fine, di non mettere le Casse di previdenza, Casse di assicurazione anche esse, del personale ferroviario, in condizione inferiore a quelle di tutte le altre società e istituzioni di assicurazione del nostro paese.

Queste per effetto della legge sulle case popolari del 31 maggio 1903, sieno imprese di assicurazione mutua o imprese anonime, (compresa anche la Cassa nazionale di previdenza degli operai), hanno la facoltà di prestare una parte del loro patrimonio per costruire case popolari.

Colla legge che oggi la Camera esamina, questa facoltà si estende alle Società tontinarie; solo le Casse dei ferrovieri non avrebbero ancora per legge un siffatto potere.

Eppure tutte le Casse di assicurazione dei ferrovieri negli altri paesi, in Germania, in Belgio, in Svizzera, utilizzano il grande principio dell'economia delle forze nella gestione del risparmio popolare. Si tratta, cioè, di fissare per il risparmio popolare dei metodi d'impiego che mentre raggiungono il loro fine, quale è la pensione alla vecchiaia, per via provvedano ad altri bisogni ed appaghino altre aspirazioni delle classi lavoratrici.

Così avviene che una Società di assicurazione che impiega i suoi capitali per un fine lontano, ne assegna una parte alla costruzione delle case popolari o ad altri intenti utili al lavoro.

Io non vedo alcuna obiezione possibile che possa farsi a questa proposta, perchè, oltre la sicurezza delle case che si costruiscono, vi è quella del salario dei ferrovieri, sul quale si farebbe la trattenuta per pagare la pigione a più buon mercato.

Una sola osservazione si potrebbe fare, di cui noi apprezziamo il valore, ed è che non abbiamo concordato questo articolo

col ministro dei lavori pubblici e che forse la sede migliore di esso sarebbe quel disegno di legge per la riforma delle case popolari che molti in questa Camera hanno deliberato di presentare. E spero di poterlo presentare fra breve e come il primo d'accordo col Governo.

Se questa obiezione il ministro mettesse innanzi io non avrei difficoltà, pur sostenendo la bontà assoluta di questo articolo, di svolgerlo nel disegno di legge che d'iniziativa nostra presenteremo per migliorar la legge esistente sulle case popolari.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Luzzatti ha preveduto in parte le obiezioni ovvie e le ragioni che ostano ad accettare la sua proposta, la quale male troverebbe posto nel disegno di legge sulle imprese tontinarie e di ripartizione oggi sottoposto alle deliberazioni della Camera.

È facile scorgere che esso non si presta né la sede opportuna perchè si legiferi sull'impiego dei fondi di un'istituzione, che non ha con essa nulla di comune tanto per il suo contenuto, quanto per le sue finalità. Le casse di cui ha parlato l'onorevole Luzzatti, tutti lo sappiamo, riordinate in un solo istituto con la legge del 1890, hanno due sezioni: l'una con lo scopo di assicurare la pensione agli iscritti alla Cassa; l'altra con carattere di società di mutuo soccorso per sussidi ai soci nei casi di invalidità o di malattia. Gli interessati in queste istituzioni hanno essi stessi volto il pensiero all'impiego dei loro capitali per la costruzione di case popolari a beneficio dei ferrovieri. Ed alcuni dei loro comitati, come l'onorevole Luzzatti sa, hanno sollevato la questione e provocato gli studi di apposita Commissione.

Questi precedenti bastano a dimostrare che il problema delle case popolari per le quali vorrebbe provvedere l'onorevole Luzzatti è studiato dagli interessati e deve formare argomento di un esame ed essere risolto a momento più opportuno. Esso potrà essere sollevato allorchè si prenderanno in esame le proposte di legge che stanno dinanzi alla Camera e che riflettono l'ordinamento degli istituti di previdenza dei ferrovieri. È in oltre superfluo aggiungere che non potrei prendere alcun impegno su una questione, che è principalmente di com-

petenza del mio collega dei lavori pubblici.

Del resto l'onorevole Luzzatti non può dubitare che la questione da lui oggi sollevata sarà studiata; e ad ogni modo egli potrà risolverla quando si discuterà la legge alla quale ho accennato. Lo prego quindi di non insistere sulla sua proposta, che in questo momento non potrei accettare.

LUZZATTI LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI LUIGI. Consento a ritirare questo articolo aggiuntivo, ma dichiaro per ragioni diverse da parecchie di quelle annunziate dal mio amico onorevole Cocco-Ortu.

Qui si tratta, come ho detto, di non escludere quella forma di assicurazioni dell'impiego in costruzione di case popolari e non vi sarebbe nessuna ragione di escluderla. Però l'onorevole ministro dice che il Governo intende presentare un provvedimento su questa questione nella legge di riordinamento delle ferrovie di Stato ed io rispondo: tanto meglio! Se il Governo lo presenterà, lo esamineremo; altrimenti lo presenteremo noi nell'altro disegno di legge di nostra iniziativa sulle case popolari, che ho già annunziato.

Tengo infine a dire all'onorevole ministro e alla Camera che nel presentare questo articolo aggiuntivo l'onorevole Turati e io eravamo interpreti di aspirazioni e di studi fatti dai ferrovieri, che desiderano vivamente queste case popolari, e hanno ragione perchè rappresentano uno dei modi più utili e più sicuri per impiegare il danaro, frutto della loro previdenza.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Debbo chiarire un equivoco in cui certo per poco felice mia espressione è caduto l'onorevole Luzzatti.

Io non ho detto, e non potrei assumere l'impegno a nome del Governo senza essermi inteso col mio collega dei lavori pubblici, per presentare una proposta di legge diretta a provvedere alla costruzione delle case popolari per i ferrovieri.

Ho soltanto ricordato che vi è un progetto di legge sulla unificazione degli istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato, ed ho soggiunto che la discussione di esso potrà essere la sede opportuna per esaminare la questione sollevata dall'onorevole Luzzatti.

Quanto alle case popolari, io sono lieto della notizia data dall'onorevole Luzzatti, degli studi suoi e di altri colleghi, per una riforma che riconosco necessaria, e per la quale ho già iniziato anche io gli studi opportuni, mosso dal desiderio di rendere più efficace l'opera della benefica istituzione.

LUZZATTI LUIGI. Non domando di meglio che di mettere insieme le nostre forze.

PRESIDENTE. Essendo stato dunque ritirato l'articolo aggiuntivo, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Ora verrebbe nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge sull'abolizione delle revisioni triennali dei redditi di ricchezza mobile di categoria *B* e *C* posseduti dai contribuenti privati.

Ma io debbo ricordare alla Camera che l'onorevole ministro e l'onorevole relatore sono indisposti e mi hanno pregato di rimandare la discussione di questo disegno di legge ad altro giorno.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni al ruolo organico della regia scuola mineraria di Caltanissetta. »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni al ruolo organico della regia scuola mineraria di Caltanissetta.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 531-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Gli stipendi ed assegni del personale dirigente, insegnante e di segreteria della regia scuola mineraria di Caltanissetta sono stabiliti, dal 1° gennaio 1907, in conformità della tabella annessa alla presente legge.

Ruolo organico della R. Scuola mineraria di Caltanissetta.

Insegnamenti ed incarichi	Ruolo organico attuale			Nuovo ruolo organico	Differenza nella spesa
	Stipendi ed assegni	Aumenti per decimi sessennali	Stipendi ed assegni complessivi		
Direzione (incarico)	300	—	300	300	—
Coltivazione delle miniere, mineralogia dello zolfo e meccanica applicata (incarico)	1,800	—	1,800	1,800	—
Geologia e metallurgia (incarico)	1,000	—	1,000	1,000	—
Trigonometria, topografia e costruzioni (incarico)	,000	—	1,000	1,000	—
Fisica, chimica generale industriale e analitica e relative manipolazioni	^(a) 2,400	480	2,880	3,000	+ 120
Lettere italiane, storia e geografia	^(a) 2,400	480	2,880	3,000	+ 120
Matematica, geometria descrittiva e disegno	^(a) 2,160	—	2,160	2,400	+ 240
Lingua francese	1,800	—	1,800	1,500	— 300
Assistente	1,500	00	1,800	1,800	—
Segretario	1,500	150	1,650	1,800	+ 150
Totali			17,270	17,600	+ 330

(a) Negli stipendi dei professori titolari sono compresi i due decimi stabiliti dalle leggi del 30 giugno 1872 n. 893, e 26 dicembre 1877, n. 4213.

(È approvato).

Quanto alle case popolari, io sono lieto della notizia data dall'onorevole Luzzatti, degli studi suoi e di altri colleghi, per una riforma che riconosco necessaria, e per la quale ho già iniziato anche io gli studi opportuni, mosso dal desiderio di rendere più efficace l'opera della benefica istituzione.

LUZZATTI LUIGI. Non domando di meglio che di mettere insieme le nostre forze.

PRESIDENTE. Essendo stato dunque ritirato l'articolo aggiuntivo, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Ora verrebbe nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge sull'abolizione delle revisioni triennali dei redditi di ricchezza mobile di categoria *B* e *C* posseduti dai contribuenti privati.

Ma io debbo ricordare alla Camera che l'onorevole ministro e l'onorevole relatore sono indisposti e mi hanno pregato di rimandare la discussione di questo disegno di legge ad altro giorno.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni al ruolo organico della regia scuola mineraria di Caltanissetta. »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni al ruolo organico della regia scuola mineraria di Caltanissetta.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge il disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 531-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Gli stipendi ed assegni del personale dirigente, insegnante e di segreteria della regia scuola mineraria di Caltanissetta sono stabiliti, dal 1° gennaio 1907, in conformità della tabella annessa alla presente legge.

Ruolo organico della R. Scuola mineraria di Caltanissetta.

Insegnamenti ed incarichi	Ruolo organico attuale			Nuovo ruolo organico	Differenza nella spesa
	Stipendi ed assegni	Aumenti per decimi sessennali	Stipendi ed assegni complessivi		
Direzione (incarico)	300	—	300	300	—
Coltivazione delle miniere, mineralogia dello zolfo e meccanica applicata (incarico)	1,800	—	1,800	1,800	—
Geologia e metallurgia (incarico)	1,000	—	1,000	1,000	—
Trigonometria, topografia e costruzioni (incarico)	,000	—	1,000	1,000	—
Fisica, chimica generale industriale e analitica e relative manipolazioni	^(a) 2,400	480	2,880	3,000	+ 120
Lettere italiane, storia e geografia	^(a) 2,400	480	2,880	3,000	+ 120
Matematica, geometria descrittiva e disegno	^(a) 2,160	—	2,160	2,400	+ 240
Lingua francese	1,800	—	1,800	1,500	— 300
Assistente	1,500	00	1,800	1,800	—
Segretario	1,500	150	1,650	1,800	+ 150
Totali			17,270	17,600	+ 330

(a) Negli stipendi dei professori titolari sono compresi i due decimi stabiliti dalle leggi del 30 giugno 1872 n. 893, e 26 dicembre 1877, n. 4213.

(È approvato).

tenda distruggere il concetto generale contenuto nelle proposte del Governo e della Commissione, ma io intendo di arrivare ad ottenere il medesimo effetto senza uno speciale disegno di legge e senza spendere somme che potrebbero essere destinate con maggiore utile ad altri scopi agricoli.

Ed è in seguito a queste considerazioni che io mi permetto, lontano di voler dare al mio voto un preconcetto politico o un sentimento di minore considerazione alla città di Rieti, di presentare un ordine del giorno sospensivo che è il seguente:

« Il sottoscritto invita il ministro di agricoltura, industria e commercio e la Commissione parlamentare a sospendere la discussione del disegno di legge sulla stazione di granicoltura di Rieti onde esaminare se non si possa raggiungere egualmente lo scopo incaricando degli studi e degli esperimenti in esso contemplati, qualcuna delle scuole agricole sperimentali esistenti ». (*Approvazioni*).

Trasmetto quest'ordine del giorno alla Presidenza.

RACCUINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RACCUINI. Io mi era proposto di non partecipare a questa discussione, ma il collega Arnaboldi ha voluto combattere il disegno di legge presentando un ordine del giorno sospensivo, ed io debbo parlare.

Le ragioni su cui l'onorevole Arnaboldi basa le sue obiezioni sono due: la prima, che si prendono dal bilancio del tesoro somme che potrebbero essere spese in opere di maggiore utilità; la seconda, che queste somme destinate alla stazione granaria di Rieti sarebbero spese malamente. Io rispondo all'onorevole Arnaboldi anzitutto che non è esatto che la spesa per la istituzione di questa stazione di granicoltura sia stata concessa dalla generosità del ministro del tesoro ed impostata nel bilancio relativo. Infatti nello stesso bilancio dell'agricoltura esiste un capitolo per le spese per combattere la pellagra...

PRESIDENTE. Onorevole Raccuini, vorrebbe riservarsi un momento a discutere, dal momento che l'onorevole Arnaboldi ha presentato un ordine del giorno sospensivo?

RACCUINI. Ma io combatto appunto la sospensiva.

Dicevo adunque che non è esatto il dire che il denaro occorrente a questa istituzione venga preso sul bilancio del tesoro, perchè nel bilancio di agricoltura, industria e commercio nel capitolo delle spese per la pel-

lagra si è riscontrata annualmente una esuberanza; sulle somme esuberanti furono stornate le lire 15,000; quindi dicendo che non potrebbero essere meglio impiegate le 15 mila lire destinate all'incremento della produzione frumentaria, si dice il giusto poichè il miglior modo di combattere la pellagra è quello di venir sostituendo alla alimentazione maidica, la alimentazione a base di pane di grano!

Ciò dimostrato, ho risposto implicitamente anche alla seconda parte degli attacchi del collega Arnaboldi, che dice che in seconda linea ha sostenuto che le 15,000 lire sono spese male.

Tutti gli anni duecento milioni di lire circa dall'Italia vanno all'estero per importare grano; come dunque si può dire che gli sforzi che lo Stato fa per migliorare la produzione granaria siano sforzi malintesi? All'onorevole Arnaboldi non dico altro.

Invece mi preoccupa un po' più di una voce che è giunta al mio orecchio, che cioè questo disegno di legge sia stato presentato per iniziativa dei grossi produttori di grano di Rieti, a scopo di « réclame » e di lucro.

Ora io tengo a rivendicare a me esclusivamente il merito di aver invitato prima l'onorevole Baccelli, poi gli onorevoli Fortis e Rava e da ultimo l'onorevole Cocco-Ortu e l'onorevole Sanarelli, ai quali tutti mando, col mio plauso, i miei ringraziamenti, perchè la cattedra fosse dapprima istituita e poscia convertita in stazione di granicoltura.

Io non sono proprietario e quindi non posso essere produttore e, sedendo sui banchi dell'Estrema, non posso fare gli interessi dei produttori; dirò di più, che se nella relazione si può essere stati prolissi nel dare ragguagli tecnici, viceversa in essa non si è parlato di un altro scopo che la cattedra si propone e che è bene sia dalla Camera conosciuto. Questo scopo la cattedra ha raggiunto già e raggiungerà ancor meglio per l'avvenire.

Infatti, mentre il vero grano da seme nativo non teme ormai concorrenza per la sua naturale resistenza alla ruggine, avveniva che non dappertutto il seminare grano di Rieti significasse aver buoni raccolti, immuni dalla ruggine.

Ciò perchè come grano da seme partiva da Rieti una grande quantità di grano che da seme non era e che come grano da seme era pagato.

Il direttore della cattedra, persona di alto valore e di coscienza purissima, e il Consiglio direttivo della stazione, instituirono immediatamente un controllo; chiamarono a raccolta i produttori, facendo loro comprendere come la sfiducia ingenerata negli acquirenti veniva a risolversi in danno loro, e costituirono la Unione dei proprietari dei grani. I proprietari debbono denunciare la quantità di grano, che seminano, indicare la località, subire le visite di vigilanza al tempo della mietitura e del raccolto, ed impegnarsi a non fare spedizioni di grano direttamente.

A questo modo la frode in commercio è evitata e il controllo governativo rassicura gli acquirenti.

PRESIDENTE. Non entri in particolari, sbarazziamo subito il terreno dalla sospensiva.

RACCUINI. Concludo subito. La stazione di granicoltura ha dunque anche lo scopo di impedire le frodi, che prima si commettevano col grano da seme, oltre quello di favorire la produzione granaria; favore giustificatissimo in un paese come il nostro, che manda ogni anno molti e molti milioni all'estero per acquisto di grano. Mi pare che siano queste ragioni sufficienti perchè la Camera debba respingere la sospensiva proposta dall'onorevole Arnaboldi (*Bene!*)

MILIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

MILIANI. Contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ma ha già parlato l'onorevole Raccuini.

MILIANI. Una parola sola. Sarò brevissimo; tanto più che non potrei portare sulla questione lumi speciali. Rilevo soltanto la grande importanza della stazione agraria di Rieti, perchè è risaputo oggimai che dovunque l'agricoltura prende un grande sviluppo, di questo è fondamento tutto un complesso di studi teorici e sperimentali, che, si compiono appunto nelle stazioni agrarie. La Germania e l'America insegnano col loro esempio quali progressi l'agricoltura possa raggiungere per via di stazioni sperimentali come questa, che oggi si vuole istituire a Rieti, che non è un duplicato o una superfetazione, ma la soddisfazione di una impellente necessità.

Forse il più grande problema; che incombe all'Italia economica, è quello del perfezionamento della sua agricoltura, e specialmente della coltivazione del grano, per la quale il nostro paese oggi trovasi

tuttavia alla coda di tutti gli altri paesi agricoli, non essendo noi arrivati a superare sino ad ora la media di undici ettolitri per ettaro.

La stazione di granicoltura inoltre non ha un interesse speciale per Rieti, ma ha interesse per tutta Italia. E se una cosa trovo da osservare, è che l'impianto di essa non appare sufficiente. Avrei voluto che le si fosse dato un largo campo sperimentale, o meglio parecchi campi sperimentali, cosa che la legge non stabilisce. Noi facciamo troppo a fidanza sulla correttezza di alcuni proprietari o sulla concessione di enti locali, metre qui si tratta di un vero interesse generale della Nazione, a cui lo Stato dovrebbe provvedere; tanto più che, così non facendo, non si assicura l'avvenire dell'istituzione.

Ricordo all'onorevole ministro che già nell'ultima discussione del bilancio mi permisi di rilevare la necessità di studi, veramente scientifici e sperimentali, intesi alla soluzione dei più importanti problemi del miglioramento della coltura delle piante e dell'allevamento degli animali. Vedo con piacere che oggi si comincia dal grano; e ben sia, poichè è qui proprio il caso di ripetere l'antico motto: *Ab Jove principium*. Mi auguro che in un prossimo avvenire sarà nel bilancio stanziata una somma molto maggiore, per cui alla stazione di granicoltura di Rieti venga ad essere assicurata una vita prospera e senza dubbio feconda di buoni risultati. (*Bene!*)

VIAZZI. Domando di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIAZZI. Non ripeterò le argomentazioni svolte con ampiezza, lucidità, e persuasività soprattutto, dall'onorevole Arnaboldi. È una questione quasi di ordine generale. Si parla della coltura del grano e della importanza, che nella coltura del grano può avere una stazione a Rieti, celebre per il grano da semina.

Come al solito, di fronte ad un problema concreto ed al proposito di provvedere che cosa si fa? Si creano nuovi impiegati (*Interruzioni*), o per lo meno si modifica lo stato finanziario, che riguarda le condizioni di questi impiegati.

MILIANI. Mi dispiace che non si sappia che cosa siano le stazioni agrarie! (*Commenti*).

VIAZZI. Noi abbiamo nella legge in discussione un articolo che definisce la stazione agraria. L'articolo 2 dice.

« Il personale della stazione si comporrà:
« a) di un direttore ordinario con lo stipendio annuo di lire 5,000;

« b) di due assistenti con lo stipendio annuo di lire 1,800 l'uno e di lire 1,200 l'altro;

« c) di un assistente tecnico con le funzioni di capo-coltivatore e con lo stipendio di lire 1,200 ».

Complessivamente 9200 lire. La spesa totale sarebbe di 15 mila lire. La differenza è di cinque mila lire.

Ora io ho letto la relazione, che è piena di dati tecnici relativamente ai semi, alle malattie del grano ed altre cose di questo genere; ma essa non ci dice come saranno adoperate queste altre cinque mila lire, oltre gli stipendi ai funzionari addetti alla stazione agraria che si vuole istituire.

Ma l'articolo 3 ci informa di un'altra cosa, e cioè che alla spesa relativa sarà provveduto col fondo di lire 15 mila stanziato sul capitolo 31 dello stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ora questo capitolo 31 si riferisce alla difesa del paese nostro contro la pellagra.

Ho sentito che questo capitolo dà notevoli avanzi annui. Non si spende tutto ciò che è stanziato. Si proclami dunque chiaramente che per difenderci dalla pellagra abbiamo stanziato troppi quattrini!

Voci. Troppo pochi!

VIAZZI. D'accordo! Si diminuiscano gli stanziamenti se si ha il coraggio di farlo! Intanto fare questo passaggio da un capitolo all'altro, a favore della stazione di Rieti e a danno del capitolo, che riguarda la difesa contro la pellagra, per una ragione di principio che va oltre l'argomento concreto, materia della presente discussione, e che involge un criterio di responsabilità morale in ordine ai rapporti fra la legge presente e gli effetti, che produrrà la legge attuale di rimbalzo sopra un capitolo del bilancio che a noi importa moltissimo, è fare cosa che, secondo me, non ha quella limpidezza, quella schiettezza, che tutti dobbiamo desiderare e volere.

Non so se ho espresso adeguatamente il mio pensiero. A me pare che su questo terreno non dovrebbe essere difficile mettersi d'accordo. Non ho nessuna prevenzione contro la stazione agraria di Rieti. Ma, nelle condizioni presenti, ciò, che è a nostra disposizione per formulare un giudizio in merito, non è sufficiente; non solo, ma vi è qualche cosa, che assolutamente costituisce

una assoluta *instantia praerogativa* contro la legge stessa, una pregiudiziale morale; e questa consiste nel ripiego di ricorrere al capitolo 31, i cui stanziamenti, torno a ripetere, credo non possano e non debbano essere diminuiti.

Si assicurino gli onorevoli colleghi; se ci mettessimo di buona voglia, troveremmo subito modo di rendere proficui per se stessi gli stanziamenti del capitolo 31, procurando di far ciò, che in Italia veramente non si può dire sia stato mai fatto nel modo dovuto; vale a dire procurando che la difesa contro la pellagra, contro questo malanno, che costituisce una vera vergogna del nostro paese, sia oggetto di amore operoso. Ma per intanto occorre che le possibili buone disposizioni non abbiano ad essere insidiate con ripieghi del genere di questo articolo 3, che non vorrei mai vedere nei disegni di legge. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Onorevole Casciani, quale è il suo pensiero sulla proposta sospensiva?

CASCIANI, *presidente della Commissione*. Se dovessi solamente esprimere il mio pensiero sulla sospensiva, mi limiterei a dichiarare che la Commissione si oppone alla sua approvazione.

Ma a me par giusto che di questa opposizione della Commissione si debbano dire le ragioni, come hanno fatto coloro, che hanno proposto l'accoglimento della sospensiva. Dico questo perchè non vorrei che l'illustre nostro Presidente mi richiamasse all'ordine...

PRESIDENTE. Oh, no!

CASCIANI, *presidente della Commissione*... se entrassi in argomento della presente legge; appunto perchè non ci si può opporre alla sospensiva se non dicendo le ragioni, che giustificano l'approvazione di questo disegno di legge. Mi consenta la Camera di esprimere la mia meraviglia per la opposizione ad un disegno di legge così modesto nella spesa, ma che pure tende a fini così elevati. Se c'è una parte del bilancio di agricoltura, industria e commercio, che ha bisogno di essere integrata, è appunto questa relativa agli stanziamenti insufficienti per le stazioni agrarie; istituti che sono come i laboratori delle grandi università, nei quali si studia la soluzione di tutti i più alti problemi, che si connettono collo svolgimento della agricoltura nazionale.

Una diminuzione di stanziamenti per le stazioni agrarie sarebbe la sospensione di ogni progresso agricolo del paese

Mi sorprende che si sia fatta confusione tra scuole e stazioni agrarie. Sono due istituzioni che hanno scopi, stanziamenti, indirizzi diversi, personale con attitudini differenti.

Non si può pretendere dalla scuola agraria, come ha richiesto l'onorevole Arnaboldi, la funzione sperimentale, che è esclusiva delle stazioni agrarie. Alle stazioni agrarie il Ministero non ha ancora dato lo svolgimento, di cui l'agricoltura nazionale avrebbe bisogno; talmente che anche nell'ultima discussione fatta alla Camera, quanti s'interessano di questioni agronomiche raccomandarono al ministro d'istituire delle vere e proprie stazioni agrarie con dotazioni sufficienti, nelle quali si possa iniziare la soluzione dei problemi più urgenti, che interessano l'agricoltura nazionale. Il ministro di agricoltura ha operato egregiamente istituendo una stazione di granicoltura. Non ripeterò alla Camera quello, che ormai è noto a tutti, intorno all'insufficienza della produzione granaria in Italia. Non ricorderò, come feci anche nell'ultima discussione, che nella produzione granaria l'Italia è inferiore anche alla Svezia, dove il grano si trova all'estremo limite di cultura. Questo ormai tutti sanno; ma appunto per questo non è da meravigliare se, accogliendo i voti della Camera, il ministro finalmente ha cercato di risolvere il problema più importante, che si connetta allo sviluppo dell'agricoltura nazionale.

Evidentemente, istituendosi una stazione agraria, di cerealicoltura, il luogo adatto era Rieti, dove sono varietà importanti di frumento, e dove, per ragioni di clima e di suolo, la sperimentazione agraria in rapporto alla cerealicoltura assume una importanza speciale. A Rieti un sperimentatore dotto, coscienzioso, con una serie di esperimenti, è riuscito ad ottenere prodotti selezionati, i quali fanno molto sperare per l'avvenire della nostra cerealicoltura.

È evidente che, dopo questi primi esperimenti, bisognava allargare i tentativi; bisognava dotare la stazione di mezzi sperimentali, che la mettessero in condizione di fare su più larga scala le sperimentazioni, così da poter venire in soccorso di tutta quanta la cerealicoltura nazionale.

Ora sono veramente sorpreso nel vedere come, dinanzi ad un problema così importante, come è quello della granicoltura, dinanzi alla necessità, che ha l'Italia, di aumentare la produzione granaria, si

proponga la sospensiva sopra il disegno di legge, che mira appunto a risolvere questa, che è, secondo me, la più importante questione, che abbia l'agricoltura nazionale.

L'onorevole Arnaboldi ha accennato ad una serie di altri problemi, che si dovrebbero risolvere prima anche della cerealicoltura.

Ha ricordato il problema complesso delle foreste, senza guardare alla sproporzione che c'è tra il presente stanziamento di 15 mila lire e la soluzione del problema forestale, che richiede centinaia e centinaia di milioni di lire. (*Interruzione del deputato Arnaboldi.*) L'onorevole Arnaboldi pretende anche che nelle scuole agrarie si facciano queste sperimentazioni; ma egli non ignora che esse riescono utili soltanto là dove sono uomini dotati di capacità tecnica speciale, che hanno consuetudine coi metodi sperimentali, che hanno infine cognizioni, pratica e studi tali che consentano di confidare nella loro opera.

Per tutte queste ragioni, per la modestia dello stanziamento, per l'importanza veramente grande dello scopo, che si prefigge, mi auguro che la Camera italiana vorrà respingere la proposta sospensiva dell'onorevole Arnaboldi.

Negare oggi questo stanziamento, per uno dei problemi più alti che abbia l'agricoltura nazionale, significherebbe disconoscere l'importanza della sperimentazione per la soluzione dei problemi agricoli, e volere che l'agricoltura italiana mantenga, anche per l'avvenire, quel grado d'inferiorità, che abbiamo sempre lamentato per il passato. (*Approvazioni.*)

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non mi stupì l'osservazione dell'onorevole Miliani al quale non paiono sufficienti, nè proporzionati agli scopi della scuola agraria di Rieti, i fondi che si porrebbero a disposizione di essa. Ma al dubbio mi è facile rispondere, come dichiarai alla Commissione, che ove se ne presenti il bisogno mi varrò anche di altri mezzi del bilancio. Invece debbo stupirmi dell'opposizione dell'onorevole Arnaboldi e della domanda di sospensione da lui presentata, e alla quale si è unito l'onorevole Viazzi.

Il relatore ha ricordato che nella recente discussione del bilancio, da tutte le parti della Camera, e specialmente da colleghi

studiosi delle condizioni della nostra agricoltura, sorretti dall'opinione di quanti ne conoscono meglio i problemi e i bisogni, mi vennero fatti vivi eccitamenti, perchè provvedessi ad un riordinamento delle stazioni agrarie. Queste manifestazioni trovarono poco dopo eco nell'altro ramo del Parlamento.

Tanta concordia di aspirazioni e di intenti era per me incoraggiamento a perseverare nelle iniziative prese a tale scopo, ispirate dal mio convincimento che le nostre stazioni agrarie, così come sono ordinate, non possono portare il contributo scientifico voluto dal progresso della nostra agricoltura.

Istituite nel 1871, ad esempio delle germaniche, esse rimasero lungo tanto volgere di tempo press'a poco quali erano, ossia con le dotazioni, il personale, i mezzi di trentasei anni or sono ed è molto se esse poterono continuare le indagini scientifiche, gli studi e gli esperimenti che erano in corrispondenza con i bisogni del tempo. La funzione loro fu utile. Esse giovarono per le analisi a controllare sementi, concimi, studiare la natura e la qualità dei terreni; l'opera delle medesime contribuì ai progressi agrari degli ultimi anni. Ma non hanno modo per compiere quelle investigazioni scientifiche che sole possono offrire il valido ausilio a dare più forte impulso al progresso dell'agricoltura.

Perciò accolsi l'idea, e lo dichiarai alla Camera ed al Senato, di provvedere alla istituzione di speciali stazioni agrarie, che, ad esempio di quelle di altre nazioni, provvedano a favorire le ricerche scientifiche volte alla pratica dell'arte dei campi. Ed è obbedendo a tali concetti ed intenti che proposi la stazione di granicoltura di Rieti, e la stazione agrumaria e di frutticoltura nel Mezzogiorno d'Italia, le quali sono un primo passo anche per la specializzazione di questi istituti.

Il primo posto mi è sembrato convenisse ad una stazione che serve a dare un serio contributo al miglioramento della importante produzione del grano e di altri cereali.

Giustamente, notò il nostro collega Ottavi in una recente pubblicazione, parlando appunto della stazione agraria di Rieti e lodando questo disegno di legge, che mentre di altri prodotti, quale il vino, il consumo tende a diminuire, e la concorrenza restringe i mercati d'esportazione, il consumo del grano andrà sempre aumentando e l'importazione venir meno. Noi quindi dobbiamo

lavorare ad accrescere questa produzione. Il voluto miglioramento non si ottiene con i metodi empirici accennati dall'onorevole Arnaboldi. Di certo giovano le adatte applicazioni dei concimi, gli avvicendamenti fertilizzanti, le macchine agrarie; ma occorrono anche le ricerche di varietà acconcie alle diverse condizioni di terreni e di clima, ricerche fatte con studi opportuni e rigore scientifico.

La stazione di Rieti ha già compiuto indagini notevoli universalmente apprezzate. Ad essa si rivolgono i nostri agricoltori che vogliono migliorare la produzione. E ricordo il nostro collega onorevole Cappelli che ne domandò la cooperazione per dare alle sue terre nell'Abruzzo una coltura razionale del grano.

L'onorevole Viazzi si è doluto perchè ad aumentare la dotazione della stazione agraria di Rieti, si ricorre a prelevamenti sullo stanziamento per la pellagra.

Posso anzitutto tranquillarlo, con l'assicurazione che la modesta falciatura di poche migliaia di lire non reca alcun pregiudizio, essendo più che sufficiente il fondo che resta disponibile. Ma posso inoltre affermare che non se ne fa un uso diverso.

E lo avrebbe scorto l'onorevole Viazzi se avesse esatta conoscenza della materia. Una delle cause della pellagra è da attribuirsi alla qualità di granturco. Ora gli studi della scuola di Rieti tendono appunto a migliorare la qualità del granturco di cui si ottennero già dodici tipi per via di selezione.

E quindi pare che impiego più utile delle poche migliaia di lire che si prelevano sul capitolo della pellagra non potremmo fare di quello che lo fa servire, non solo ai fini di indiscutibile importanza economica, ma a quelli più elevati d'indole sociale ed umanitaria.

Non parlo delle osservazioni d'ordine secondario poste innanzi a sostegno della sospensiva. Non temo che possano impressionare i dubbi sulla mutata destinazione o sullo storno da uno ad altro capitolo di somme del bilancio. È un sistema che è stato adottato per altre leggi quello di pigliare fondi esuberanti in un dato capitolo a vantaggio di altri servizi. Io spero che la Camera, soprattutto per le ragioni tanto elevate eloquentemente svolte da altri oratori e dall'onorevole relatore della Commissione, vorrà respingere la proposta sospensiva. (*Approvazioni*).

LEALI. Altrimenti tornerebbero al tesoro.

PRESIDENTE. Verremo ai voti. Prendano i loro posti!

Il Governo e la Commissione sono contrari alla proposta sospensiva.

Coloro, che approvano la sospensiva della discussione del disegno di legge « Stazioni di granicoltura in Rieti », sospensiva non accettata dal Governo e dalla Commissione, sono pregati di alzarsi.

(Non è approvata).

Nella discussione generale era iscritto l'onorevole Poggi.

Ha facoltà di parlare.

POGGI. Se fossi arrivato in tempo avrei caldamente difeso questo disegno di legge combattendo la sospensiva, per ragioni puramente tecniche; perchè, sebbene io divida con l'onorevole Arnaboldi certi timori sul moltiplicarsi delle istituzioni agrarie, quando si tratta di istituzioni speciali, che sorgono, come questa, in luoghi speciali, non posso che portare il mio plauso di vecchio agricoltore. Ma non abuserò del consenso di parlare, datomi ora dal Presidente; ed accennerò brevemente che in questo disegno, (e ne riparlerò in occasione dell'articolo 3) mi pare che non siano messe in luce le ragioni di spesa. Non è chiaro cioè, se le 15,000 lire, di cui si parla, siano destinate all'impianto di questa stazione di agricoltura. Non dico altro per ora; e mi riservo di riparlare in occasione dell'articolo terzo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È istituita in Rieti una Stazione sperimentale di granicoltura, la quale avrà per fine di studiare, mediante esperimenti in laboratori e sui campi, quanto concerne la coltura del frumento ed altri cereali nell'intento di migliorarne ed aumentarne la produzione.

La stazione anzidetta si occuperà anche della ricerca di razze e varietà, resistenti agli attacchi parassitari e meglio adatte ai nostri climi.

Se non vi sono osservazioni in contrario questo articolo primo si intenderà approvato.

Art. 2.

Il personale della Stazione si comporrà:

a) di un direttore ordinario con lo stipendio annuo di lire 5,000;

b) di due assistenti con lo stipendio annuo di lire 1,800 l'uno e di lire 1,200 l'altro;

c) di un assistente tecnico con le funzioni di capo-coltivatore e con lo stipendio di lire 1,200.

Questo personale sarà nominato conforme alle norme stabilite dalla legge 6 giugno 1885, n. 3141.

Il ruolo organico del personale subalterno e di servizio sarà stabilito con apposito decreto ministeriale.

(È approvato).

Art. 3.

Alla spesa relativa sarà provveduto col fondo di lire 15,000, stanziato sul capitolo 31 (allegato A) dello stato di previsione 1906-907 e sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

Il municipio di Rieti fornirà i locali occorrenti alla Stazione provvedendo alla illuminazione e riscaldamento di essi ed alla relativa manutenzione.

Su quest'articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Poggi.

POGGI. Ho chiesto di parlare sull'articolo terzo, più che altro, per avere chiarimenti dall'onorevole ministro.

Che cosa si intende con questa spesa di 15-mila lire?

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. È una spesa annuale.

POGGI. Se si tratta degli impianti, parmi una spesa, troppo modesta, dovendosi provvedere a locali adatti, ad apparecchi particolari, all'impianto di un gabinetto annesso alla stazione. Se si tratta del funzionamento, la spesa non corrisponde alle promesse relative al personale. Quindi, senza fare una proposta formale, prego che nell'articolo terzo si aggiunga una parola, o si dia in qualche modo un chiarimento sull'impiego della somma di 15 mila lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'articolo terzo dice chiaramente così:

« Alla spesa relativa sarà provveduto col fondo di lire 15 mila, stanziato sul capitolo 31 (Allegato-A) dello stato di previ-

sione 1906-907 e sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi. Il municipio di Rieti fornirà i locali occorrenti alla stazione ecc. ecc. ».

Mi pare che sia detto abbastanza chiaro, che si tratta della spesa annuale per il mantenimento dell'Istituto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 3.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Salvia a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SALVIA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati e posta nell'ordine del giorno.

Convalidazione di decreti reali con cui furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1906 1907.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Convalidazione dei decreti reali con cui furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1906-1907 durante il periodo delle vacanze parlamentari dal 15 luglio al 26 novembre 1906.

Si dà lettura del disegno di legge. (Vedi Stampato 567 A).

Dichiaro aperta la discussione generale (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do nuovamente lettura:

Articolo unico.

Sono convalidati i regi decreti coi quali furono autorizzate le prelevazioni, descritte nell'annessa tabella, dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, iscritto al capitolo n. 126, dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1906-907.

Tabella dei Decreti Reali di approvazione delle prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste eseguite nel periodo di vacanze parlamentari dal 15 luglio al 26 novembre 1906.

DATA e numero dei regi decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Numero	Denominazione	
		Ministero del tesoro.	
15 luglio 1906 n. 401	146 <i>bis</i>	Somma da pagarsi agli eredi del signor Gaetano Barbatelli, ex ricevitore generale della provincia di Avellino, in esecuzione di sentenza 25 marzo-30 aprile 1906, del regio tribunale di Roma . .	164,100. »
30 ottobre 1906	146 <i>quater</i>	Spese per l'impianto della luce elettrica nei nuovi uffici della Corte dei conti	4,645. »
		Ministero delle Finanze.	
9 novembre 1906	254 <i>bis</i>	Retribuzioni per lavori straordinari ed altre specie inerenti all'esecuzione delle leggi 15 e 19 luglio 1906, nn. 383 e 390 riguardanti provvedimenti a favore delle provincie meridionali, delle isole di Sicilia e di Sardegna e dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, nell'aprile 1906.	25,000. »
		Ministero dell'istruzione pubblica.	
2 novembre 1906	10 <i>bis</i>	Ministero - Fitto di locali	9,360. »
15 luglio 1906 n. 414	207 <i>bis</i>	Università di Palermo - Concorso dello Stato nelle spese per la commemorazione del 1° centenario dalla fondazione dell'Università	4,000. »
1 settembre 1906 n. 504	211 <i>bis</i>	Università di Pavia - Lavori di restauro ai tetti del Museo di mineralogia e della biblioteca dell'Università	24,000. »
15 luglio 1906 n. 414	222 <i>bis</i>	Università di Torino - Concorso dello Stato nelle spese per la commemorazione del 5° centenario dalla fondazione dell'Università	4,000. »
15 luglio 1906 n. 413	260 <i>bis</i>	Compensi per opera straordinaria al personale addetto ai lavori per la prima applicazione delle leggi sullo stato giuridico e sul miglioramento economico del personale delle scuole medie, per le relative operazioni contabili di pagamento e per eventuali lavori di copiatura a cottimo . .	25,000. »
22 luglio 1906 n. 416	273 <i>bis</i>	Sussidio all'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia	5,000. »

Data e numero dei regi decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Numero	Denominazione	
		Ministero dell'interno.	
11 ottobre e 12 novembre 1906	51	Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi	70,000. »
26 luglio 1906 n. 460	159 <i>bis</i>	Spese per il concorso della Direzione generale per la sanità pubblica all'esposizione internazionale di Milano del 1906	35,000. »
		Ministero delle poste e dei telegrafi.	
22 luglio 1906 n. 415	106 <i>quinquies</i>	Retribuzioni, indennità e spese di qualsiasi natura per l'esercizio e la manutenzione della rete telefonica urbana di Venezia	80,000. »
		Ministero di agricoltura industria e commercio.	
8 settembre 1906 n. 505	166	Spese per l'esecuzione della legge 31 marzo 1904 n. 140 portante provvedimenti speciali a favore della provincia di Basilicata	6,000. »

Nessuno chiedendo di parlare su questo articolo unico, a norma del regolamento, sarà domani votato a scrutinio segreto il disegno di legge.

Autorizzazione della spesa pel pagamento ai signori Talamo e Mannajuolo della somma ad essi dovuta in seguito alla sentenza 11 dicembre 1905, della Corte d'appello di Roma in ordine al progetto di una nuova aula nel palazzo di Montecitorio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa pel pagamento ai signori Talamo e Mannajuolo della somma ad essi dovuta in seguito alla sentenza 11 dicembre 1905, della Corte d'appello di Roma in ordine al progetto di una nuova aula nel palazzo di Montecitorio ».

Si dia lettura del disegno di legge.

LUCIFERO, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 605-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi alcun oratore iscritto e nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa e passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 84,898.24 da pagarsi giusta la sentenza della Corte di appello di Roma 11-30 dicembre 1905 agli ingegneri Edoardo Talamo e Giuseppe Mannajuolo; e ciò per lire 77,057.50 a titolo di compenso del progetto, degli studi e dei rilievi da essi fatti per la costruzione di una nuova aula nel palazzo della Camera dei deputati e per lire 7,840.74 a titolo di rimborso di spese giudiziali e per interessi legali sulla prima somma dal 30 dicembre 1905 al 31 dicembre 1906.

(È approvato).

Art. 2.

La detta spesa di lire 84,898.24 sarà inserita nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1906-907, mediante prelevamento dal fondo di riserva di cui al n. 15 della tabella B annessa alla legge 21 giugno 1906, n. 238.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Terni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge « Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Terni ». Si dia lettura del disegno di legge.

LUCIFERO, *segretario legge*. (V. stampato n. 515 A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Nessuno chiedendo di parlare passeremo alla discussione dell'articolo unico, di cui do nuovamente lettura.

« È concessa una tombola telegrafica nazionale di lire 500,000 a beneficio dell'ospedale civile di Terni, con esonero d'ogni tassa e diritto erariale, fissandone l'estrazione non oltre il 30 giugno 1909. Il piano relativo dovrà essere approvato dal Ministero delle finanze.

POZZO MARCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

POZZO MARCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Tenuto conto della intenzione del Governo di presentare quanto prima al Parlamento un disegno di legge, col quale si chiederà che esso sia autorizzato a concedere le lotterie e le tombole entro il limite di 2 milioni all'anno, lasciando al Governo stesso la facoltà di ripartire questa somma tra le diverse domande, e di fissare i piani finanziari e le date di estrazione, allo scopo di evitare l'attuale eccesso e disordine, poichè attualmente colla concessione di tante tombole e lotterie, senza alcuna norma, si crea una concorrenza sul mercato, così da turbarne lo svolgimento, con l'onorevole relatore si sarebbe concordato di modificare l'articolo unico del disegno di legge in questi termini: « Il Governo del Re è autorizzato a conce-

dere una tombola telegrafica nazionale di lire 500.000 a beneficio dell'ospedale civile di Terni con esonero d'ogni tassa e diritto erariale ». Osservo che con questa formula, per la quale si sostituiscono le parole: « Il Governo del Re è autorizzato ecc. » alle parole, proposte dalla Commissione, « è concessa » si viene a porre in armonia questa legge con quella, che il Governo ha intenzione di presentare.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, accetta questa modificazione?

CENTURINI, *relatore*. Perfettamente.

PRESIDENTE. Dunque quest'articolo unico di legge è così modificato:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere una tombola telegrafica nazionale di lire 500,000 a beneficio dell'ospedale civile di Terni, con esonero d'ogni tassa e diritto erariale ».

(È approvato).

Quest'articolo unico di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica a favore degli ospedali civili di Lanciano e di Vasto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge « Tombola telegrafica a favore degli ospedali civili di Lanciano e di Vasto.

Si dia lettura della proposta di legge.

LUCIFERO, *segretario legge*. (V. Stampato n. 519-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione dell'articolo unico, di cui ne do nuovamente lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere con l'esonero da ogni tassa, alle Amministrazioni degli Ospedali di Lanciano e di Vasto, una tombola telegrafica per l'ammontare di lire centomila, ed a fissare la data della estrazione non oltre il 30 giugno 1908 ».

POZZO MARCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

POZZO MARCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. In relazione alle dichiarazioni, da me fatte testè, propongo che siano soppresse le ultime parole dell'articolo unico « ed a fissare la data dell'estrazione non oltre il 30 giugno 1908 ». L'articolo terminerebbe dunque con le parole « lire 100,000 ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo articolo unico di legge con la piccola modificazione, proposta dall'onorevole sottosegretario di Stato, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica a favore della Società « Pro infanzia » di Roma e dell'ospedale di Pesaro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge « Tombola telegrafica a favore della Società *Pro Infanzia* di Roma, e dell'ospedale di Pesaro.

Si dia lettura della proposta di legge.

LUCIFERO, segretario, legge. (V. *Stampato* nn. 597-A, 598-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione dell'articolo unico, di cui do nuovamente lettura.

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere con esonero di ogni tassa una tombola telegrafica per l'ammontare di lire 1,200,000 in favore della Società *Pro Infanzia* di Roma e dell'Ospedale S. Salvatore di Pesaro.

« L'ammontare della tombola è per lire 800,000 in favore della *Pro Infanzia*, e per lire 400,000 in favore dell'Ospedale di Pesaro ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare questo articolo unico di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Ruoli organici del personale civile insegnante della Regia accademia navale e della Regia scuola macchinisti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: ruoli organici del personale civile insegnante della Regia accademia navale e della Regia scuola macchinisti.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge e delle relative tabelle.

DE NOVELLIS, segretario, legge. (Vedi *Stampato* n. 528-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta ed ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Considerata l'ora tarda, svolgerò brevissime osservazioni intorno a que-

sto disegno di legge, il quale, per quanto riguarda l'Accademia navale, sotto parvenza modesta, include, per me, una grave questione di principio.

Dichiaro subito di non illudermi che la mia voce, per quanto, come è cortese consuetudine dei miei colleghi, ascoltata benevolmente, possa esercitare influenza alcuna nell'urna, tanto più che è certo che questo disegno di legge, che sopprime il cappellano dell'Accademia, avrà il suffragio della parte avanzata della Camera, alla quale non sembrerà vero di votare una legge non favorevole alla religione cattolica, che è la religione dello Stato, secondo il primo articolo dello Statuto e che è il suo spauracchio.

Ma l'onorevole ministro può essere sicuro che io, a differenza di qualche altro oratore, atteggiandosi a specialista, per quanto profano di marina, non informerò il mio modesto dire ad acredine di sorta, poichè, come ne ho dato doveroso esempio, in tutte le questioni, che riguardano la marineria, non da passioni mi sono fatto influenzare, ma dagli interessi vitali per la patria, dell'armata, alla quale tutti tendiamo.

Dico subito che sono contrario alla soppressione del cappellano o istruttore morale dell'Accademia, senza temere mi tanga la taccia di clericale, poichè oramai è vezzo che tutti coloro, che non sono nè atei, nè framassoni siano dichiarati clericali. Mi sento liberale al pari degli altri; ma appunto perchè voglio il rispetto alla libertà e la libertà vuole che la religione cattolica sia la religione dello Stato, mi oppongo, nelle mie modeste forze, alla soppressione del cappellano nell'Accademia navale. Se una mia proposta conciliativa potesse essere accolta, io vorrei pregare la cortesia dell'onorevole ministro ad accettare almeno un rinvio per questo disegno di legge.

Poi nella elezione Tecchio, ministro l'onorevole Mirabello, specialista di cose marine, e ciò non dico per fargli atto scortese, nato in terra ferma, in Vicenza, non trovo fatto alcun cenno dell'opposizione che, a questo disegno di legge, venne dalla minoranza della Commissione degli Uffici.

TECCHIO, relatore. Uno solo, ed è indicato nella relazione.

SANTINI. Anche l'onorevole Cottafavi, oltre l'onorevole Cornaggia. Quindi la Commissione non fu unanime.

Imperocchè vede, onorevole ministro, Ella ha troppo zelanti amici, quali, certa-

mente oltrepassando le sue intenzioni andavan dicendo che bisognava mettere al posto, tal professor Schleger, ciò che ho udito colle mie orecchie.

Ora lo Schleger, professore di tedesco, egregia persona, di religione eterodossa, viene a sopraffare l'ortodossia, prendendo il posto di cappellano e percepiscono lo stipendio.

Ora l'onorevole Mirabello, che è consumato navigatore, fra i ricordi più cari e sentimentali della sua vita di mare, deve serbare quello delle ore meste e poetiche del tramonto, quando i marinari innalzavano al cielo la loro preghiera. I versi sono brutti, non soverchio ossequienti alla grammatica, al ritmo ed alla rima, ma ispirati ad un alto sentimento di poesia. Suonano così:

Salve Regina, o madre universale
Pel cui favor si sale in paradiso,
Voi siete gioja e vita di tanti sventurati
Di tutti i disgraziati unica speme.

Era un episodio così commovente! E noi vogliamo tutto distruggere. Tanto più onorevole ministro che ella, fino dall'anno scorso, ha invitato questo monsignor Giannetti, il quale ha fatto diciotto campagne di mare come cappellano ed istruttore degli allievi, a presentare la domanda di riposo, garantendogli in questo caso un trattamento di favore, e negandoglielo in caso contrario. Rifutatosi il cappellano, gli si fece sapere che non lo si poteva imbarcare per ragioni sanitarie.

MIRABELLO, *ministro della marina*. In undici anni non ha fatto che tre campagne di mare.

SANTINI. Perchè i cappellani erano tre e si davano il turno, ma diciotto campagne di mare ha compiuto. Ad ogni modo io, che sono medico di marina giubilato, giubilatissimo, sono convinto che se l'onorevole ministro facesse esaminare dall'Ispettorato medico tutti coloro che si trovano in servizio attivo, per vagliarne le condizioni, dettate dall'elenco delle infermità ed imperfezioni fisiche, che dispensano dal regio servizio, dovrebbe collocare a riposo comandanti, che debbono avere quella attitudine fisica, meno necessaria per un cappellano.

Se l'onorevole ministro poi volesse indire un *referendum* fra le famiglie degli allievi, vedrebbe che la maggior parte lo pregherebbero di soprassedere su questa misura.

Nella relazione ministeriale come in quella della Commissione, si dice che oggi gli allievi entrano all'Accademia in una età, in cui non hanno più bisogno dell'istruttore

morale, ma io credo che l'istruzione morale possa giovare in qualunque età.

Ripeto che non mi illudo e che sarò uno dei pochissimi a votare contro questa legge, la quale avrà invece l'appoggio dell'estrema sinistra che, non per convinzione, ma per ragioni di partito, di setta, di passione, vuol combattere la religione cattolica.

Si vuole arrivare alla irreligione, ma io sono certo che la forza invincibile del sentimento naturale farà giustizia di questa, che si può dire una eclissi della ragione.

L'onorevole ministro conosce certamente la vita interna delle navi da guerra inglesi. L'Inghilterra non può davvero essere tacciata di non essere una nazione liberale: non vi è nazione, che sulle navi da guerra rispetti tanto il sentimento religioso, come l'Inghilterra.

Io ho qui un giornale inglese illustrato *The Sphere*, che reca un disegno dal titolo: «Parata ecclesiastica (*Church Parade*) a bordo di una nave della squadra dell'Atlantico alla fonda in Gibilterra».

Sotto al titolo è scritto: «Preghiere giornaliere sono recitate a bordo delle navi di Sua Maestà circa alle 9.30 dopo che gli uomini hanno rotto i ranghi delle squadre e sono stati passati in rivista dagli ufficiali. Alla domenica ufficiali ed equipaggi si riuniscono per un regolare servizio divino alla mattina ed il cappellano pronuncia un breve e commovente discorso. Spesso gli equipaggi ricevono il permesso di cantare degli inni religiosi.»

Ed in questo disegno è riprodotto l'equipaggio di una nave, mentre canta l'inno.

Nessuno sa meglio di me quante gravi cure incombono sul ministro della marina così che non dovrebbe aver tempo per cure minori. Spero che egli voglia soprassedere su questa misura, che obbedisce ad un preconcetto materialista; ora il materialismo è cosa antipatica anche a coloro, che di essere materialisti affettano. Io prego l'onorevole ministro di far sì che questa legge non sia attuata subito, perchè io, che sono al contatto con molte delle famiglie degli allievi, posso onestamente assicurare l'onorevole ministro che le famiglie si dolgono di questa soppressione delle funzioni del cappellano e non solamente per la carica in sè, ma anche per la persona, perchè questo monsignor Giannetti è veramente una persona benemerita, è stato bibliotecario dell'Accademia per molto tempo ed ora ha dovuto consegnare la biblioteca ad un sottufficiale; ha molte onorificenze e credo che

Il ministro della marina abbia avuto occasione di apprezzare i servigi, che ha resi alla marina dello Stato.

Quindi, ripetendo che non mi faccio nessuna illusione che le mie parole abbiano un effetto sulle urne, mi basta di avere sodisfatto ad un tempo a un sentimento religioso e patriottico e ad un vero sentimento liberale, dolendomi che l'unico cappellano, che esisteva ancora nella marina, sia stato abolito. Noi, che abbiamo navigato sappiamo bene come i nostri marinari se hanno la sventura di morire nelle lontane solitudini dell'Oceano, abbiano diritto di udire una voce religiosa, che conforti i loro estremi momenti; ed era cosa che toccava il cuore. Ed io credo che l'immensa maggioranza di questi marinai, che prestano servizio allo Stato e sono cattolici, abbiano diritto ad avere il conforto di quel sentimento religioso, che non è negato agli altri cittadini.

Quindi concludendo, io senza speranza di successo, ho voluto rivolgere una preghiera, dirò poetica e sentimentale, all'onorevole ministro della marina affinché voglia almeno concedere che questa soppressione non sia attuata oggi, ma rimandata ad altro tempo.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. L'onorevole Santini ha voluto fare una questione di poesia, e quasi di religione, mentre qui si tratta di una cosa molto più semplice. Nella questione della religione non entrerò in merito e mi limiterò soltanto a dire che a bordo delle nostre navi da guerra non esistono cappellani e la sola nave da guerra, su cui dovrebbe essere imbarcato il cappellano, è quella destinata alla campagna annuale degli allievi della Accademia navale.

Io osservo che se il cappellano prima era necessario perchè l'insegnamento morale al quale alludeva l'onorevole Santini e del quale era appunto incaricato il cappellano a bordo delle navi-scuola, si impartiva a degli allievi che entravano nella Accademia a dodici o tredici anni e ne uscivano all'età di diciassette o diciotto, ora mi pare superfluo, perchè veramente non saprei quale insegnamento morale al giorno di oggi si dovrebbe affidare ad un cappellano per quanto istruito, trattandosi di giovani che entrano nell'Accademia all'età di diciannove anni... (Bravo! *all'estrema sinistra*).

SANTINI. Sente?

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Che cosa?

SANTINI. Io parlo degli applausi, che le vengono dall'estrema sinistra. (*Interruzione del deputato Treves*).

La mia religione è quella di 32 milioni di italiani e non di 32 mila. (*Si ride*).

Del resto Ella, onorevole Treves, ora è diventato un ricco borghese e firma perfino, con la penna d'oro. (*ilarità*).

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Onorevole Santini, ella stessa vorrà ammettere che al giorno di oggi il mondo è progredito. Che insegnamento morale vuol dare ad un giovane che ha diciannove anni? A questa età la morale o l'ha acquistata o non l'acquista più. Per me sta di fatto che il vero sentimento religioso e morale si acquista in famiglia, (*Bene!*), se i padri e le madri sono capaci di far apprendere ai loro figli il rispetto verso di loro ed i loro propri sentimenti e di persuaderli ad essere galantuomini, religiosi e buoni cittadini. Ma se questi sentimenti non li hanno i genitori e se non sanno incuterli con l'obbedienza, che purtroppo oggi non in tutte le famiglie esiste, non sarà certo il cappellano che potrà incuterli ad un giovane di diciannove anni; nè il cappellano, nè nessuno altro. Questo è il mio convincimento. (*Approvazioni*).

Ed io ritengo, che non solo l'estrema sinistra, ma la grande maggioranza degli italiani sia d'avviso che sia troppo tardivo l'insegnamento religioso a dei giovani che hanno fatto il liceo e l'istituto tecnico. Come dicevo, sulle nostre navi non esiste il cappellano, nemmeno sulle navi-scuola dei mozzi, mentre lì sarebbe forse, secondo gli intendimenti dell'onorevole Santini, più necessario. Io capirei che l'onorevole Santini avesse presentata una questione di questo genere; ma non mi pare sia il caso di muoverla per gli allievi dell'accademia. (*Benissimo! a sinistra*).

SANTINI. Io faccio una questione generale!

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Vi è poi un'altra considerazione.

L'onorevole Santini ha giustamente rievocato alla mia mente l'antica preghiera della sera a bordo in navigazione, la poesia del mare e gli emozionanti tramonti del sole ricordati anche dal poeta. Ma allora si era ai tempi della vela mentre ora si naviga a vapore.

A partire dal presente anno ho disposto che l'incrociatore *Etna* sia la nave scuola

degli allievi dell'Accademia navale, epperò nemmeno vi saranno più i lunghi periodi di navigazione che si avevano una volta.

Quindi, anche sotto questo punto di vista, non esiste la necessità assoluta di un cappellano a bordo della nave scuola, mentre poi non ve n'ha alcuno sulle navi della marina da guerra. Si sa, dai casi disgraziati ne possono avvenire fra gli allievi come ne avvengono fra i dodici mila altri individui, marinai ed ufficiali, imbarcati sulla squadra e su navi all'estero. Non è il caso adunque di fare alcuna eccezione. Delle disgrazie ne possono accadere su tutte le navi, ma non trovo che le famiglie abbiano ad essere proprio preoccupate per la mancanza di un cappellano nella scuola allievi.

Io poi non posso entrare nella questione del sentimento religioso o delle cerimonie religiose che si compiono nelle navi inglesi; si tratta di altre abitudini, ed io non debbo occuparmene. (*Bene!*)

Per quanto riguarda il professore Schleger che quasi come una preferenza dovrebbe assumere l'insegnamento del tedesco...

SANTINI. Io non ho attribuito a lei...

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Dico questo soltanto per una spiegazione doverosa che debbo alla Camera, perchè questa sappia che non si fanno assolutamente parzialità, che non si fanno questioni personali ma soltanto obiettive. Ora il professore Schleger insegna il tedesco da 33 anni proprio nell'Accademia...

SANTINI. Ma ha anche una scuola preparatoria.

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Questa è una questione particolare e forse non c'è nulla di male se nessuno glielo ha mai vietato. Noi intanto abbiamo detto: le 4,000 lire del cappellano non sarebbe male dedicarle ad un professore di tedesco perchè oggi gli allievi, od almeno un buon numero di essi, entrando a 18 o 19 anni nell'Accademia, conoscono già un po' di tale lingua estera; e, se lasciati senza insegnamento durante i tre anni di corso, finirebbero per dimenticare anche quel tanto che prima sapevano. E la conoscenza di tale lingua è sommamente importante oggidì per tutti, ma specialmente per gli ufficiali della nostra marina.

La cosa adunque è molto semplice, e la religione non vi entra nè punto nè poco. Io sono quindi dolente di non potere accogliere la preghiera dell'onorevole Santini di mantenere in servizio l'attuale cappellano finchè vive. La pensione rappresenta ap-

punto il riposo per tutte le categorie d'impiegati così militari che borghesi, e non si capisce perchè si dovrebbe fare un'eccezione per questo cappellano, il quale poi negli ultimi 11 anni non ha potuto imbarcare che per tre sole campagne, e in una di queste soltanto parzialmente, a motivo della sua malferma salute. Dirò anzi all'onorevole Santini che non sono i medici che lo dichiarano ammalato; si è che egli disgraziatamente lo è davvero. (*Viva ilarità!*)

Infatti nel 1901 il comandante dell'Accademia, onorevole Bettolo, scriveva: « il cappellano soffre di dolori articolari che gli hanno impedito di imbarcare negli ultimi tre anni ».

Nel 1902 ancora viene rapportato: « soffre di dolori e quindi nemmeno quest'anno può fare la campagna di mare »: nel 1903 soffre di gotta ed in quest'anno non può fare la campagna di mare: nel 1904 e nel 1905 di nuovo.

Evidentemente dunque questo cappellano, che l'onorevole Santini mi prega di trattenerlo in servizio, non potrebbe imbarcare per fare la campagna di mare, e soltanto potrebbe fare il servizio a terra, quando cioè gli allievi si trovano all'Accademia di Livorno.

Ora per tale servizio, cioè per la messa nei giorni festivi, vi è la vicina chiesa di S. Jacopo, ed io non ho nessuna difficoltà a che la dica il cappellano piuttosto che il parroco. Che sia retribuito il reverendo Giannetti o il parroco di S. Jacopo è cosa che riguarda loro due.

Infine, quando io abbia ricordato che anche le scuole militari del regio esercito pagano il cappellano in quanto dice la messa, non ho altro da aggiungere, e credo che l'onorevole Santini non si avrà a male, se non posso accettare la sua preghiera.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini non fa dunque proposte.

SANTINI. Non faccio proposte.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro consente nella soppressione dell'articolo secondo.

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Consento.

PRESIDENTE. Allora questo disegno di legge rimane costituito di un articolo solo di cui do nuovamente lettura:

Articolo unico.

I ruoli organici del personale civile insegnante della Regia Accademia navale e

della Regia Scuola macchinisti sono stabiliti in conformità delle tabelle A e B annesse alla presente legge.

Questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora poichè i disegni di legge già approvati per alzata e seduta sono parecchi, e ve ne è abbastanza per due votazioni, proporrei alla Camera di rimettere a domani il seguito della discussione.

CAVAGNARI. Vorrei pregare il Presidente di consentire che si discutesse oggi anche il disegno di legge, che segue immediatamente nell'ordine del giorno, per il conferimento per titoli del diploma di direttore didattico. È un disegno di legge, che fu già differito altre volte, non ostante le nostre preghiere.

GALLINA. Siamo già intesi per domani.

CAVAGNARI. L'onorevole Gallina mi permetterà di pregare il Presidente, non ostante la sua intesa! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Non so se il relatore...

MANNA, relatore. Io sono pronto!

PRESIDENTE. Mi pareva però che anche l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica avesse il desiderio di rimettere a domani la discussione di questo disegno di legge.

Del rimanente onorevole Cavagnari, abbiamo già undici disegni di legge da votare a scrutinio segreto. Abbiamo fatto sufficiente lavoro per oggi.

CAMAGNA. Onorevole Presidente, la pregherei di iscrivere nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento di una mia proposta di legge per una tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Reggio Calabria, se il ministro non ha nulla in contrario.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Consento.

PRESIDENTE. Allora, se la Camera non ha niente in contrario, domani, in principio di seduta, si procederà allo svolgimento di questa proposta di legge dell'onorevole Camagna.

Proporrei poi, che dopo il disegno di legge per il conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari, si iscrivesse immediatamente il bilancio dell'interno, che ora è in fine dell'ordine del giorno, e del quale ieri venne distribuita la relazione.

Di altri disegni di legge mancano i relatori e per qualcuno manca anche il ministro competente.

Disgraziatamente vi sono molte malattie in giro! E bisogna tener conto di tutto. (*Si ride*).

Al'ora, se non vi sono osservazioni in contrario e se il Governo consente così rimane stabilito.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Perfettamente.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione e di interpellanza pervenute alla Presidenza.

LUCIFERO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere se abbia fatto indagini, e con quale esito, per scoprire come sia stato impunemente consumato il contrabbando, quasi inverosimile, del grande affresco già appartenente alla chiesa di S. Agata dei Monti in Pavia ed attribuito a Buttinone da Treviglio.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere il motivo del ritardo delle comunicazioni, ai progettisti della Civitavecchia-Orte, delle correzioni proposte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, cosa che dovrebbe essere avvenuta prima del 4 corrente, come affermava nella seduta di quel giorno il sottosegretario di Stato.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni per cui il Consiglio superiore dei lavori pubblici non ha ancora creduto di notificare alle due ditte state prescelte fra le quattro che presentarono i progetti per la ferrovia Civitavecchia-Orte, le modifiche che vorrebbe fossero fatte ai loro progetti, mentre che dal Governo sia stato ufficialmente affermato il 4 corrente alla Camera, che le ditte medesime erano già state in proposito informate.

« Centurini ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quando intenda presen-

tare il progetto di legge relativo al miglioramento del personale insegnante nelle scuole pratiche di agricoltura.

« Miliani, Valeri, Raineri. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, sulle ragioni per le quali è stata fatta improvvisa diffida al numeroso personale avventizio del Catasto, di restar licenziato pel 20 corrente.

« Mango. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i suoi intendimenti sulle istanze fatte dagli agenti di molte amministrazioni tramviarie, i quali chiedono sieno estese a loro favore le disposizioni contenute nell'articolo 21 della legge 30 giugno 1906.

« Raineri, Fabri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per avere notizie più precise circa il trafugamento in Francia di affreschi, che ornavano la chiesa di S. Agata in Pavia.

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sul divieto, opposto dall'autorità politica in Napoli al comizio - indetto per esercitare il diritto fondamentale e statutario di protesta contro la offesa fatta alla legge, alla libertà, alla dignità nazionale, con l'ordinanza prefettizia - che, ripristinando l'antica censura teatrale, proibiva la recita de' *Figli del Sole* di Massimo Gorki.

« Mirabelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano che si imponga ormai la necessità di provvedimenti più energici di quelli già presi per assicurare alla maestra Cleofe Frigerio di Alserio (Como) i suoi diritti e il suo pane di fronte alla pervicace ribellione di quella Municipalità.

« Turati. »

« Il sottoscritto interpella il ministro dell'istruzione pubblica, sulla condizione fatta alla professoressa Regina Terruzzi nella Scuola tecnica di Milano.

« Turati. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sui motivi che costrinsero la professoressa signora Regina Terruzzi, regolarmente nominata, a interrompere le sue lezioni all'Istituto tecnico Carlo Cattaneo di Milano.

« Romussi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda, sia pure col concorso pecuniario dei corpi locali, istituire una stazione di bergamottocoltura nella città di Reggio Calabria, unica in tutto il Regno per tale coltura.

« Camagna. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sullo stato igienico dei locali addetti al personale ferroviario nei depositi di Paola, S. Eufemia-Biforeazione, Catanzaro, Cotrone e Roccella, non rispondenti alle esigenze del servizio ed alla comodità del personale.

« Camagna. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere, se e come intendano intensificare l'azione antimalarica nella provincia di Reggio Calabria.

« Camagna. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla urgenza di studi definitivi per procedere alla sollecita costruzione di un primo tronco della ferrovia da Lagonegro verso Castrovillari; e sulla necessità di un tracciato che non solo accosti le stazioni agli abitati, ma eviti all'innesto con quella di Lagonegro il sistema a cremagliera, che mal si adatta alla importanza di quella ferrovia.

« Mango. »

PRESIDENTE. Le interrogazioni delle quali si è data lettura saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte secondo l'ordine di presentazione.

Così pure delle interpellanze, salvo il diritto degli onorevoli ministri interessati di dichiarare nelle ventiquattro ore se intendano di accettarle.

Notizie intorno ad uno scontro ferroviario.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

CAVAGNARI. Onorevole Presidente, poichè vedo presente l'onorevole sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, lo pregherei

di volerci dare notizie intorno allo scontro ferroviario, di cui mi perviene ora notizia, avvenuto sulla linea Parma-Spezia, nei dintorni di Fornovo. Si parla di feriti e d'altro.

Spero che la cosa sarà più lieve di quella che si è preavvisata; ad ogni modo sarò grato all'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici se vorrà dare qualche schiarimento in proposito alla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Questa sera, non sono in condizione di dare questi particolari, domani sarò a disposizione della Camera, per dare tutte le notizie, che l'onorevole Cavagnari ha richiesto.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari presenti una interrogazione formale.

CAVAGNARI. Grazie onorevole Presidente, e presenterò un'interrogazione formale, come l'onorevole Presidente desidera. (*Manda un foglio alla Presidenza*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari, adunque, presenta la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, intorno allo scontro ferroviario di Fornovo sulla linea Parma-Spezia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha dichiarato che a questa interrogazione risponderà domani.

La seduta termina alle 17.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Camagna per una tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Reggio Calabria.

3. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Modificazioni alla legge 26 gennaio 1902, n. 9, sulle associazioni o imprese toninarie o di ripartizione (449).

Modificazioni al ruolo organico della regia scuola mineraria di Caltanissetta (531).

Modificazioni al ruolo organico del personale addetto al servizio geodinamico (532).

Stazione di granicoltura in Rieti (533).

Convalidazione dei decreti reali con cui furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1906-907, durante le vacanze parlamentari dal 15 luglio al 26 novembre 1906 (567).

Autorizzazione della spesa per pagamento ai signori Talamo e Mannaiuolo della somma ad essi dovuta in seguito alla sentenza 11 dicembre 1905, della Corte di appello di Roma in ordine al progetto di una nuova aula nel palazzo di Montecitorio (605).

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civico di Terni (515).

Tombola telegrafica a favore degli ospedali civili di Lanciano e di Vasto (519).

Tombola telegrafica a favore della Società « Pro Infanzia » di Roma, e dell'Ospedale di Pesaro (597 e 598).

Ruoli organici del personale civile insegnante della Regia Accademia navale e della Regia scuola macchinisti (528).

Discussione dei disegni di legge:

4. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari (249).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 (574, 574-bis).

6. Abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile di categoria B e C posseduti dai contribuenti privati (595).

7. Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie (307).

8. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

9. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

10. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merci per lesioni personali (258).

11. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

12. Modificazioni nelle competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero (346).

13. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

14. Conversione in legge e proroga dei regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione delle tariffe ferroviarie (391).

15. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie (404).

16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

17. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

19. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

20. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

21. Mutualità scolastiche (244).

Seguito della discussione sui disegni di legge:

22. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

23. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti

per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per alcune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge:

24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

25. Costituzione in Comune autonomo della frazione S. Maria La Fossa (Grazzanise) (410).

26. Modificazioni alla legge 27 marzo 1904, n. 114, sull'avanzamento dei Corpi Militari della Regia Marina (600).

27. Conversione in legge del regio decreto 5 luglio 1906, che approva le annesse convenzioni 30 giugno 1906, per la proroga per un anno a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle linee Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Ceresio (580).

28. Contratto di permuta di un terreno demaniale sito nella spiaggia di Porto Said con altro del Governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico (134).

29. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1906-907 (604).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Licenziata per la stampa l'11 febbraio 1907.

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.

